Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — **Roma — Venerdì 11 Dicembre** — **Numero 292**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. **32**;	L. **17**;	L. **9**
» a domicilio e nel Regno:	» **36**;	» **19**;	» **10**
Per gli Stati dell'Unione postale:	» **80**;	» **41**;	» **22**

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **510** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 11 giugno 1896 n. 461 sopra disposizioni relative alla Cassa Depositi e Prestiti;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato il qui unito Regolamento firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro del Tesoro per l'esecuzione della legge 11 giugno 1896 n. 461, sopra disposizioni relative alla Cassa Depositi e Prestiti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1896.

UMBERTO.

LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

REGOLAMENTO

per l'esecuzione della legge 11 giugno 1896, n. 461 sopra disposizioni relative alla cassa dei depositi e prestiti.

CAPO I.

Trasformazioni e nuove concessioni di prestiti

Art. 1.

Domande preliminari dei Comuni e delle Provincie alle Prefetture per ottenere la trasformazione dei prestiti — Dichiarazione delle Prefetture a giustificazione delle domande.

Le provincie e i comuni che intendono di ottenere la trasformazione dei prestiti autorizzata dalla legge 11 giugno 1896, n. 461 debbono entro il 31 dicembre 1896, rivolgersi, con domanda preliminare alle Prefetture, le quali, volta per volta, ne fanno l'invio all'Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti, colla dichiarazione dei motivi che ne giustificano l'accoglimento.

Art. 2.

Liquidazione dei capitali dei prestiti da trasformarsi — Istruzioni per le deliberazioni da prendersi dai Consigli comunali e provinciali.

Sulla base delle domande dei mutuatari e delle dichiarazioni delle Prefetture, l'Amministrazione della Cassa depositi accerta il capitale rimasto dovuto al 31 dicembre 1896 sui prestiti trasformandi e dà istruzioni concrete per le deliberazioni da prendersi dai Consigli provinciali e comunali ai sensi degli articoli 169 e 208 della legge 10 febbraio 1889, n. 5921 (serie 3ª), quest'ultimo modificato coll'art. 14 della legge 11 luglio 1894, n. 287.

Art. 3.

Deliberazioni dei Consigli provinciali e comunali

Oltre alla trasformazione dei prestiti i Consigli provinciali e comunali, sulle notizie contabili loro somministrate, debbono deliberare che sia modificato il numero e l'importo delle attuali annualità e delle corrispondenti delegazioni, le imposizioni delle sovraimposte, e i correlativi stanziamenti nei bilanci.

L'invio alla Cassa dei depositi e prestiti di dette deliberazioni, debitamente approvate, ha luogo entro tre mesi dal giorno in cui vengono date le istruzioni di cui all'articolo precedente.

Art. 4.

Regio decreto di autorizzazione a trasformare i prestiti — Riforma dei piani di ammortamento — Continuazione dei vecchi piani durante la sistemazione delle delegazioni nuove.

Esaurite le formalità di cui nei precedenti articoli, e sulla presentazione della domanda formale e del bilancio, l'Amministrazione della Cassa, sentito il suo Consiglio permanente, promuove il decreto Sovrano di autorizzazione a trasformare i prestiti e, riconosciuto il regolare rilascio delle nuove delegazioni, addiviene alla riforma dei piani di ammortamento e allo conseguenti operazioni.

Fino a tanto che le delegazioni nuove non siano state dall'Amministrazione ritirate, restano fermi a tutti gli effetti, i vecchi piani d'ammortamento e sulla loro base debbono dai mutuatari e per essi dagli agenti della riscossione, esser pagate le rate bimestrali attualmente vigenti.

Art. 5.

Tasse di concessioni governative e di bollo

La tassa che i mutuatari hanno soddisfatta sui decreti di concessione dei loro prestiti viene computata sui decreti che ne autorizzano la trasformazione.

Per le nuove delegazioni si tiene conto della tassa di bollo già riscossa su quelle vecchie dal 1897 in avanti, che sono da annullarsi, e si danno gli elementi per le eventuali differenze che resultassero dovute dai mutuatari.

A comprovare il pagamento, il ricevitore del registro rilascia analoga dichiarazione da esibirsi alla Cassa dei depositi e prestiti insieme colle delegazioni nuove.

Art. 6.

Rate di delegazioni non ancora versate da comprendersi nella trasformazione dei prestiti

Nella liquidazione dei prestiti da trasformarsi, insieme alle multe, si comprende il debito accertato in dipendenza di rate di delegazioni non ancora versate. I mutuatari si rivalgono sui loro Ricevitori ed Esattori.

Art. 7.

Rimborso della differenza tra la nuova e la vecchia annualità riscossa dopo il 1° gennaio 1897

Ad operazioni compiute, è rimborsato ai mutuatari quanto loro è dovuto per effetto della differenza fra la nuova e la vecchia annualità della quale si fosse, dopo il 1° gennaio 1897, continuata la riscossione. Il rimborso è fatto a favore dei mutuatari, a mezzo di mandati pagabili con quietanza del rispettivo cassiere, vidimata dal rappresentante della provincia o del comune, a seconda dei casi.

Dell'invio di questi mandati è dato avviso alle Prefetture.

Art. 8.

Concessione di prestiti nuovi.

Per le nuove concessioni di prestiti, salvo il maggior periodo d'ammortamento autorizzato dal primo comma dell'articolo 4 della legge 11 giugno 1896, n. 461 restano ferme le disposizioni del regolamento 9 dicembre 1875, n. 2802.

Capo II.

Depositi volontari in titoli al portatore di rendita consolidata — Effettuazione dei depositi — Riscossione delle rate d'interessi, o loro reimpiego — Restituzione dei depositi

Art. 9.

Disposizioni regolamentari vigenti da applicarsi ai depositi volontari in cartelle del consolidato

Ai depositi volontari di titoli al portatore di rendita consolidata, autorizzati dall'articolo 6 della legge 11 giugno 1896 numero 461, sono applicabili le disposizioni regolamentari vigenti per gli altri depositi, salvo le modificazioni portate dagli articoli seguenti.

Art. 10.

Godimento degli interessi dei titoli che si depositano — Tipo unico delle cartelle costituenti il medesimo deposito

I titoli al portatore dei quattro consolidati debbono depositarsi con godimento del semestre o del trimestre in corso a seconda delle rispettive rate d'interessi semestrali o trimestrali.

Ciascun deposito non può contenere che titoli di un solo tipo di rendita consolidata.

Art. 11.

Limiti dei depositi — Esclusione dal limite massimo dei titoli derivanti dall'impiego delle rate d'interessi

Ciascun deposito volontario di rendita consolidata al portatore deve essere costituito da cartelle della rendita netta complessiva non inferiore a lire 1000 e non superiore a lire 100,000.

Nel limite massimo non è compreso l'aumento dei titoli occasionato dall'impiego di cui al seguente articolo 16, delle rate di interessi sul deposito originario.

Art. 12.

Dichiarazioni dei depositi — Loro amministrazione e custodia — Operazioni di entrata e d'uscita

I depositi debbono essere preceduti dalla dichiarazione stabilita dall'articolo 28 del regolamento approvato col Regio decreto 9 dicembre 1875 n. 2802.

Quelli fatti in Roma sono amministrati direttamente dall'Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e dei prestiti e quelli fatti negli altri capoluoghi di provincia sono amministrati dalle Intendenze di finanza per conto dell'Amministrazione stessa e tanto l'una quanto le altre rilasciano le relative polizze.

La custodia dei depositi è affidata rispettivamente alla Tesoreria centrale del Regno e alle Sezioni di R. Tesoreria provinciale.

Tutte le operazioni di entrata relative a questi depositi sono autorizzate colle norme stabilite per gli altri, mediante ordini al Tesoriere centrale e alle Sezioni di R. Tesoreria provinciale.

Tutte le operazioni di uscita, meno quella dipendente dal reim-

piego dei frutti, di cui all'articolo 16, sono autorizzate rispettivamente dall'Amministrazione centrale e dalle Intendenze di finanza, mediante ordinativi stesi sui *polizzini di avviso* staccati *da libretti di assegni*, dei quali saranno a cura dell'Amministrazione muniti i depositanti

Art. 13.

Sospensione alle scadenze, delle operazioni di ricevimento e di restituzione dei depositi — Stacco delle cedole per la riscossione — Trasmissione all'Amministrazione centrale delle somme riscosse.

Nei giorni che intercedono tra il 25 e l'ultimo del mese precedente le scadenze trimestrali pel consolidato 4.50 per cento o semestrali per gli altri consolidati, non si ricevono in deposito nè si restituiscono i titoli rispettivi.

Nel detto periodo di cinque giorni la Tesoreria centrale e le Sezioni di R. Tesoreria provinciale provvedono allo stacco delle cedole dai titoli relativi in deposito e ne fanno la riscossione nel primo giorno della scadenza.

Le Sezioni di R. Tesoreria, eseguita la riscossione delle cedole, rilasciano immediatamente o consegnano alle Intendenze di finanza per l'invio all'Amministrazione centrale della Cassa depositi, un vaglia del Tesoro corrispondente all'importo delle cedole riscosse.

Art. 14.

Riscossione dei frutti per parte dei titolari dei depositi — Delegazione a terza persona

Ogni qualvolta il titolare del deposito intenda ritirare l'importo totale o parziale dei frutti della rendita depositata, rimette alla Amministrazione centrale o all'Intendenza di finanza competente, entro il decimo giorno da quello della scadenza di ciascuna rata trimestrale o semestrale, un *polizzino di avviso* da lui firmato e da staccarsi dal *libretto d'assegni*.

Il titolare del deposito può delegare altra persona al ritiro dei frutti. In questo caso la firma del titolare del deposito sul *polizzino* deve essere autenticata da notaio entro 10 giorni da quello della scadenza, e a forma dell'articolo 1323 del Codice civile.

Art. 15.

Accreditamento dei frutti e addebitamento della tassa e dei compensi — Pagamento dei frutti — Modo della loro riscossione e quietanza

L'Amministrazione centrale e le Intendenze di finanza, eseguita la riscossione delle cedole, ne fanno l'accreditamento ai singoli conti individuali, addebitandovi la tassa di custodia e il compenso di cui ai seguenti articoli 27 e 28.

Sul *polizzino* ricevuto dal titolare del deposito si stende l'ordine che tiene luogo del mandato di pagamento e, previo addebitamento sul conto individuale della somma richiesta, il *polizzino* è rimesso rispettivamente alla Tesoreria centrale o alle Sezioni di R. Tesoreria provinciale.

Il titolare del deposito, o chi per esso, riscuote dalla Sezione di R. Tesoreria la somma mediante consegna dell'*assegno* corrispondente al *polizzino* suddetto, l'uno e l'altro firmati in precedenza dal titolare del deposito e staccati dallo stesso foglio del *libretto*.

Il pagamento deve effettuarsi previo riscontro del *polizzino* coll'*assegno*, sia nella firma che nella linea di separazione. L'*assegno* è quietanzato dal percipiente, e portato in contabilità allegato al *polizzino*.

Art. 16.

Impiego delle rate d'interessi in titoli di rendita — Costituzione di un nuovo deposito dei titoli di tipo diverso

Le somme provenienti dalla riscossione delle rate trimestrali o semestrali sui titoli in deposito che nel termine utile dei 10 giorni, stabilito dall'articolo 6 della legge 11 giugno 1896, n. 461 non siano state richieste col *polizzino* di cui al precedente articolo 11, vengono impiegate in cartelle di consolidato del tipo stesso del deposito originario cui sono portate a cumulo.

Qualora il titolare del deposito domandasse che il rinvestimento dei frutti della rendita depositata abbia luogo in titoli di consolidato di tipo differente da quelli costituenti il deposito originario, la domanda può essere assecondata se i frutti medesimi siano sufficienti ad acquistare un importo di rendita non inferiore al minimo stabilito coll'articolo 11.

In questo caso per detti titoli deve inscriversi un nuovo deposito.

Art. 17.

Acquisti per reimpiego delle rate d'interessi — Pagamento del prezzo di acquisto

Il rinvestimento in rendita di parte o della totalità dei frutti semestrali o trimestrali dei titoli depositati si esegue a cura dell'Amministrazione centrale della Cassa, tanto per i depositi da essa direttamente amministrati, quanto per gli altri inscritti nelle provincie, mediante acquisti da farsi alla Borsa di Roma. Tale reimpiego si fa colle somme rimaste disponibili per ciascun deposito, al netto delle spese d'acquisto, della tassa di custodia e dei compensi dovuti alla Cassa.

Il pagamento del prezzo di acquisto della rendita ha luogo col contemporaneo ritiro dall'Agente di cambio, dei titoli acquistati che sono accreditati sui conti individuali, portandone a debito il relativo prezzo.

Art. 18.

Reimpiego delle rate di interessi sui depositi inscritti presso l'Amministrazione centrale

Per i depositi inscritti presso l'Amministrazione centrale, questa, dopo il decimo giorno e non oltre il quindicesimo dalla scadenza delle cedole, in base alla distinta delle somme disponibili per ciascun deposito, provvede all'acquisto della corrispondente rendita. L'acquisto si effettua mediante delegazione a un Agente di cambio accreditato per le operazioni di debito pubblico.

Art. 19.

Reimpiego delle rate di interessi sui depositi inscritti presso le Intendenze di Finanza

Per i depositi inscritti nelle provincie, le Intendenze di finanza, dopo il decimo giorno dalla scadenza delle rate d'interessi, compilano una distinta delle somme rimaste disponibili pel reimpiego e, non oltre il quindicesimo giorno dalla scadenza stessa, la rimettono in doppio esemplare all'Amministrazione centrale.

L'Amministrazione centrale, venuta in possesso delle distinte di tutte le Intendenze di finanza, provvede entro cinque giorni all'acquisto dei titoli per mezzo di Agente di cambio accreditato per le operazioni di debito pubblico.

I titoli acquistati sono dall'Agente di cambio rimessi al Tesoriere centrale, che ne paga subito il prezzo sopra mandato emesso dall'Amministrazione e li trasmette alle Sezioni di R. Tesoreria provinciale competenti perchè li tengano a cumulo dei depositi originari rispettivi.

L'Amministrazione centrale restituisce alle Intendenze di finanza uno degli esemplari della distinta indicandovi, per ciascun deposito, i titoli spediti alle Sezioni di R. Tesoreria provinciale, il prezzo d'acquisto e le relative spese.

Art. 20.

Ordini di ricevimento dei titoli acquistati per reimpiego delle rate di interessi — Rimborso all'Amministrazione centrale del prezzo dei titoli

Le Intendenze di finanza, ricevuto l'esemplare della distinta

rimettono immediatamente pel tramite della Delegazione del Tesoro alle Sezioni di R. Tesoreria provinciale, un ordine di ricevimento complessivo in cui i titoli acquistati per impiego di rate d'interessi sono descritti ripartitamente per deposito.

Le Sezioni di R. Tesoreria provinciale rilasciano alle Intendenze di finanza una ricevuta descrittiva dei titoli per ciascun deposito e spediscono all'Amministrazione centrale una dichiarazione provvisoria delle ricevute. I titoli sono poi riuniti a quelli del relativo deposito originario.

Sulla scorta delle ricevute, le Intendenze di finanza eseguono in ciascun conto corrente individuale l'accreditamento dei titoli e provvedono al rimborso del prezzo d'acquisto dei medesimi e delle relative spese, mediante la emissione di un mandato complessivo a favore dell'Amministrazione centrale, commutabile in un vaglia del Tesoro a favore del Tesoriere centrale, Cassiere dell'Amministrazione.

Col riferimento al mandato e in base al suddetto esemplare della distinta, è fatto addebitamento di ciascuna partita al corrispondente conto corrente individuale del deposito.

Art. 21.

Somme non sufficienti per l'acquisto di un minimo di rendita — Loro accreditamento nel conto corrente ed applicazione all'acquisto nella scadenza successiva.

Qualora nell'impiego dell'importo delle rate d'interessi riscosse rimanga un avanzo non sufficiente all'acquisto di un *minimum* di rendita del tipo di quella nella quale è stato chiesto l'investimento, l'avanzo stesso è iscritto a credito nel conto corrente del titolare del deposito, che ne potrà disporre nei modi stabiliti nell'articolo 14.

Se l'avanzo non viene riscosso, si aggiunge a suo tempo allo importo della prossima rata per reimpiegarlo successivamente in altri titoli di rendita.

Art. 22.

Aumento del deposito mediante versamento di altri titoli

Il titolare del deposito, indipendentemente dallo accrescimento proveniente dall'impiego in rendita dei frutti semestrali o trimestrali, può aumentare il proprio deposito volontario con altri titoli al portatore dello stesso tipo di rendita sino a raggiungere il limite fissato dall'articolo 11, previa presentazione della corrispondente dichiarazione all'Amministrazione centrale o alle Intendenze di finanza per il rilascio del relativo ordine di ricevimento. Il titolare del deposito ritira dal Tesoriere centrale o dalla Sezione di R. Tesoreria provinciale, all'atto della consegna dei titoli, la dichiarazione provvisoria che dal titolare stesso deve essere rimessa alla Amministrazione centrale o alla Intendenza di finanza, quando chieda e abbia avuto l'accreditamento sulla *polizza*, dei titoli aggiunti al deposito.

Art. 23.

Restituzione parziale o totale dei titoli — Delegazione a terza persona per ritirarli — Restituzione di tutto il deposito, ridotto sotto il limite minimo.

Per ottenere la restituzione parziale o totale dei titoli al portatore in deposito, il titolare rimette all'Amministrazione centrale o all'Intendenza di finanza competente un *polizzino* di avviso da lui firmato e da staccarsi dal *libretto di assegni*.

Il titolare del deposito può delegare altra persona al ritiro delle Cartelle. In questo caso la firma del titolare del deposito sul *polizzino* deve essere autenticata da notaio nello stesso giorno della rimessione del *polizzino* stesso e a forma dell'articolo 1323 del Codice civile.

Non si fa restituzione parziale quando per effetto di essa il residuo diventa inferiore al limite minimo stabilito dall'articolo 11 e in tal caso la restituzione deve essere chiesta per tutto il deposito.

Art. 24.

Modo di disporre la restituzione totale o parziale dei titoli e formalità relative.

L'Amministrazione centrale o le Intendenze di finanza stendono sul *polizzino* l'ordine di consegna delle Cartelle e, fattane la registrazione al conto individuale, lo passano rispettivamente alla Tesoreria centrale o alle Sezioni di R. Tesoreria provinciale.

Le Cartelle restano a disposizione del titolare del deposito o di chi per esso a cominciare dal giorno successivo alla consegna del *polizzino* in Tesoreria.

Il ritiro delle Cartelle ha luogo sulla esibizione dell'*assegno* corrispondente al *polizzino* suddetto, l'uno e l'altro firmati dal titolare del deposito o staccati dallo stesso foglio di *libretto*.

La consegna delle Cartelle si fa, previo riscontro del *polizzino* coll'*assegno*, sul quale il percipiente appone la firma per quietanza.

Nel caso di restituzione totale del deposito è fatto obbligo al suo titolare di restituire il *libretto di assegni*.

Art. 25.

Rinnovazione dei Libretti di assegni in caso di smarrimento o di distruzione.

In caso di smarrimento o di distruzione del *Libretto di assegni*, il titolare del deposito relativo può ottenere un *Libretto* nuovo presentandone domanda con firma autenticata da Notaio.

La domanda di rinnovazione del *Libretto di assegni* è notificata al pubblico con inserzione di avviso nel Bollettino degli annunzi legali della provincia nella quale il relativo deposito è iscritto. L'inserzione di detto avviso è fatta per tre volte a dieci giorni d'intervallo e a spese del titolare del deposito. Trascorso un mese dalla prima inserzione senza che sia intervenuta opposizione, ha luogo l'emissione del *Libretto* nuovo.

Il nuovo *Libretto* prende il numero continuativo della serie e su di esso vengono annotati il numero del conto individuale e quello della polizza del deposito cui corrisponde; viene inoltre segnato sopra ciascun foglio, tanto negli *assegni*, quanto nei *polizzini*, con le parole « *emesso in sostituzione del libretto originale N. . . . . . dichiarato smarrito o distrutto.* »

Il *Libretto* originale viene quindi considerato come annullato.

Del rilascio del nuovo *Libretto* è presa annotazione sul conto individuale del deposito e in base a questa annotazione, non sono più ammessi nè i *Polizzini*, nè gli *Assegni* del *Libretto* originario agli effetti dei pagamenti di somme e delle restituzioni totali o parziali dei titoli in deposito di cui ai precedenti art. 14 e 23.

Quando un *Libretto* di *assegni* sia esaurito esso viene surrogato con un *Libretto* nuovo contro ritiro del *Libretto* precedente che sia fornito di tutti i *talloni matrice* che lo costituivano.

In caso di domanda di restituzione totale di un deposito senza la contemporanea rimessione del relativo *Libretto* perchè dichiarato smarrito o distrutto, la restituzione è eseguita previo l'adempimento delle formalità stabilite al secondo comma del presente articolo e sempre quando non siano intervenute opposizioni.

Art. 26.

Annotazioni sulle polizze delle risultanze dei relativi conti individuali.

La polizza del deposito di cui all'articolo 12 può a volontà del suo titolare essere presentata all'Amministrazione centrrle o alle Intendenze di finanza per l'annotazione delle partite di credito e di debito resultanti dal relativo conto individuale.

Art. 27.

Tassa di custodia — Supplemento di tassa per accrescimento dei depositi

La tassa di custodia stabilita dall'articolo 12 della legge orga-

nica della Cassa dei depositi e dei prestiti 17 maggio 1863 n. 1270, si applica nel modo stabilito dall'articolo 45 del regolamento 9 dicembre 1875 n. 2802, e si preleva in conformità del successivo articolo 41 modificato col Regio decreto 4 novembre 1891 n. 667.

Quando per effetto dei successivi accrescimenti del deposito che hanno luogo durante l'anno, la tassa viene a risultare inferiore alla misura dovuta sul cumulo del deposito, si applica il supplemento della tassa, da prelevarsi sulla prima riscossione dei frutti della rendita che l'Amministrazione avrà da eseguire nell'anno successivo.

Art. 28.

Compenso alla Cassa e misura d'esso

—

Per il servizio relativo alla riscossione delle cedole, alla somministrazione di somme e ai rinvestimenti in rendita è dovuto per compenso alla Cassa depositi il 1/4 di lira per ogni cento dell'ammontare delle somme riscosse. Il compenso viene prelevato all'atto della riscossione delle somme.

CAPO III.

Impiego delle rate d'interessi sopra rendita nominativa dei Consolidati della cui riscossione viene dato incarico alla Cassa dei Depositi.

Art. 29.

Limiti e condizioni dell'incarico della riscossione delle rate d'interesse sulle rendite nominative — Loro reimpiego in altra rendita nominativa.

—

La facoltà accordata alla Cassa dei depositi e prestiti dall'articolo 7 della legge 11 giugno 1896, n. 401 d'incaricarsi della riscossione alle rispettive scadenze delle rate semestrali o trimestrali sulle rendite nominative dei quattro Consolidati a condizione d'essere insieme incaricata di investirne l'importo totale in nuovi titoli dei Consolidati stessi da inscriversi al nome dei titolari, comprende i titolari tanto della proprietà come quelli dell'usufrutto delle rendite ed è esercitata nei limiti e alle condizioni seguenti:

a) il certificato di rendita o di usufrutto, e nel loro complesso più certificati a favore di uno stesso titolare od usufruttuario, devono essere per una rendita netta non inferiore a lire 1000, nè superiore a lire 100,000;

b) l'investimento delle rate d'interessi è fatto in titoli di un solo dei quattro tipi del Consolidato;

c) le rate di interessi debbono essere liberamente esigibili sulla semplice produzione dei certificati di rendita o dei certificati di usufrutto;

d) il pagamento delle rate d'interessi deve essere assegnato alla Tesoreria della provincia nella quale si chiede l'operazione del loro investimento;

e) a favore della Cassa depositi è dovuto il compenso del 1/4 di lira per ogni cento sulle somme riscosse per reimpiego in rendita.

Art. 30.

Domande alla Cassa dei depositi per la riscossione e il reimpiego delle rate d'interessi sulle rendite nominative

—

I titolari dei certificati di rendita consolidata nominativa, o chi per essi, che intendono dare alla Cassa dei depositi e prestiti l'incarico di cui al precedente articolo, devono entro i primi dieci giorni da quello della scadenza delle rate, presentare alla Delegazione del Tesoro presso la Sezione di R. Tesoreria provinciale sulla quale ne è assegnato il pagamento, analoga domanda accompagnata dai certificati di rendita e dalla distinta sulla quale stendono dichiarazione di aver chiesto il reimpiego dalla somma totale loro spettante.

La domanda deve contenere l'indicazione della rata da riscuotersi, del numero d'iscrizione dei relativi certificati di rendita, del titolare o degli usufruttuari di essi, del tipo di Consolidato scelto per l'impiego e del quantitativo dei certificati di rendita da emettersi. Tale domanda deve immediatamente passarsi alla Intendenza di finanza, la quale in base alla medesima stende l'ordine di riscossione e lo rimette alla Sezione di R. Tesoreria per mezzo della Delegazione del Tesoro.

Art. 31.

Riscossione delle rate di interessi sui titoli nominativi — Concentramento delle somme presso l'Amministrazione centrale.

—

La Sezione di R. Tesoreria provinciale, accertato che la rendita è liberamente pagabile all'esibitore dei certificati e adempiuto le formalità tutte stabilite per il pagamento della rendita nominativa, rilascia all'esibitore, per l'ammontare delle rate non pagate delle quali esso ha firmato le relative formole di ricevuta, la dichiarazione provvisoria di versamento di cui all'articolo 31 del regolamento 9 dicembre 1875, n. 2802. Rilascia poi all'Intendenza di finanza un corrispondente vaglia del Tesoro a favore del Tesoriere centrale, Cassiere dell'Amministrazione.

Art. 32.

Rapporti fra le Intendenze di Finanza e l'Amministrazione della Cassa per l'impiego delle rate d'interessi riscosse.

—

Le Intendenze di finanza accertano che l'ammontare di ciascun vaglia del Tesoro corrisponda alla somma indicata nella domanda di reimpiego cui si riferisce, appongono sulla medesima il numero e la data del vaglia, lo spediscono nel giorno stesso all'Amministrazione centrale, dandone credito alla parte e in base alle domande, compilano una distinta da rimettersi in doppio esemplare all'Amministrazione centrale non oltre il quindicesimo giorno da quello della scadenza.

La distinta deve contenere per ciascuna domanda: il numero, la data e l'importo del vaglia del Tesoro, la somma che, al netto del compenso di cui all'articolo 29 (*e*) è da adoperarsi in acquisto di rendita, il tipo di consolidato scelto dalla parte e la precisa indicazione dell'intestazione da darsi alle iscrizioni nominative, la quale deve essere conforme a quella portata dagli originari certificati d'iscrizione o al nome dell'usufruttuario.

Art. 33.

Tramutamento delle cartelle acquistate

—

L'Amministrazione centrale della Cassa provvede a che la rendita sia acquistata entro cinque giorni dal ricevimento delle distinte dalle Intendenze di finanza.

L'acquisto si effettua mediante delegazione a un Agente di cambio accreditato per le operazioni di debito pubblico.

La rendita acquistata viene, a cura dell'Amministrazione centrale, presentata colla relativa domanda alla Direzione generale del debito pubblico per il tramutamento in iscrizioni nominative. La domanda è corredata da ambedue gli esemplari della distinta sui quali è indicato il prezzo di acquisto della rendita e le relative spese.

Compiuta l'operazione di tramutamento, i corrispondenti certificati nominativi sono nei modi stabiliti, rimessi dall'Agente contabile dei titoli del debito pubblico direttamente alle Sezioni di R. Tesoreria provinciale per la consegna agli interessati.

I due esemplari delle distinte, completati coll'indicazione dei numeri d'iscrizione dei certificati, sono dall'Agente contabile suddetto rimessi, uno all'Amministrazione centrale della Cassa depositi e l'altro all'Intendenza di finanza.

Art. 34.

Rimborso all'Amministrazione centrale del prezzo dei titoli acquistati

—

Le Intendenze di finanza, ricevuti gli esemplari delle distinte, provvedono al rimborso all'Amministrazione centrale del prezzo di acquisto della rendita e delle relative spese, emettendo sulla

Sezione di R. Tesoreria provinciale un mandato complessivo commutabile in vaglia del Tesoro a favore del Tesoriere centrale, Cassiere dell'Amministrazione.

Dell'avanzo non sufficiente all'acquisto di un *minimum* di rendita che rimane per ciascuna operazione di reimpiego, le Intendenze di finanza provvedono, mediante mandato, alla restituzione alla parte, non appena sia loro pervenuto il suddetto esemplare della distinta.

CAPO IV.

Competenze delle Intendenze di finanza nelle restituzioni dei depositi obbligatori e dei depositi volontari in titoli e in numerario.

Art. 35.

Competenza delle Intendenze di Finanza nelle restituzioni dei depositi volontari. — Restituzione dei depositi volontari che abbiano cessato di essere alla libera disponibilità dei titolari o siano passati in proprietà di terzi

—

Per effetto dell'articolo 8 della legge 11 giugno 1896 n. 461, le Intendenze di finanza sono autorizzate a restituire i depositi volontari iscritti presso di esse, tanto in titoli al portatore dei consolidati, quanto in numerario, senza limitazione di valore o di somma.

La restituzione dei depositi suddetti che per qualsiasi causa abbiano cessato di essere alla libera disponibilità dei titolari, o siano passati in proprietà di terzi, diviene subordinata alle condizioni, a seconda dei casi, dei depositi obbligatori.

Art. 36.

Competenza delle Intendenze di finanza nelle restituzioni dei depositi obbligatori

—

I depositi obbligatori, tanto in numerario, che in effetti pubblici, fatti presso le Intendenze di finanza per somma o valore superiore alle lire 20,000, non possono essere restituiti dalle Intendenze senza l'autorizzazione dell'Amministrazione centrale.

Quando però i depositi stessi, per effetto di parziale restituzione, vengono ridotti a somma o valore non eccedente le lire 20,000, essi sono restituiti senza la detta autorizzazione.

Art. 37.

Attuazione delle disposizioni del presente regolamento

—

Le disposizioni del presente regolamento andranno in vigore col 1° gennaio 1897.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro del Tesoro
LUZZATTI.

Il Numero CCCCII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 1° luglio 1890 n. 7003;

Visto il Nostro decreto 21 febbraio 1895;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Considerato che Cecchi Panayoti concessionario di terreni nell'Eritrea, contravvenendo alle condizioni stabilite negli atti di concessione, ha lasciato per più di un anno incolti i terreni ad esso assegnati;

Sulla proposta del Nostro Ministro degli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È revocata la concessione da noi stata fatta col Regio decreto 25 aprile 1895, a titolo gratuito, a scopo di coltivazione, per la durata di anni 20, al signor Cecchi Panayoti del fu Torquato, domiciliato a Ghinda e nato a Lemnos (Turchia), di un terreno di figura rettangolare della superficie di ettari 20, posto a nord-ovest del forte di Adi Ugri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 18 novembre 1896.

UMBERTO.

VISCONTI VENOSTA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero CCCCIV *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Vista la deliberazione consiliare del 27 ottobre 1895, con cui il Comune di Gonnesa, in provincia di Cagliari, vorrebbe poter riscuotere un dazio di consumo più elevato di quello ora esistente, su alcuni generi, pei quali ottenne, con Nostro decreto del 9 marzo 1890, l'autorizzazione di cui allo articolo 11 della legge 11 agosto 1870 n. 5784, allegato B;

Visto il succitato decreto;

Visti gli articoli 13 della legge 3 luglio 1864 n. 1827 e 6 del decreto legislativo 28 giugno 1866 n. 3018;

Visto il suaccennato articolo 11 dello allegato L alla legge 11 agosto 1870 n. 5784;

Udita la Camera di commercio ed arti di Cagliari;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Comune di Gonnesa, in provincia di Cagliari, è autorizzato, a seconda della proposta fatta con deliberazione consiliare del 27 ottobre 1895, a riscuotere un dazio sulle palle e pallini da caccia, sull'amido ed altri generi, in conformità dell'annessa tariffa, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1896.

UMBERTO.

BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

TARIFFA

1. Palle o pallini da caccia	Quintale	L.	5 00
2. Amido	»	»	5 00
3. Utensili e vasellami di terra comune	»	»	2 00
4. Carta per involgere	»	»	3 00
5. Stoviglie e terraglie di qualunque fabbrica nazionale od estera in pasta bianca	»	»	2 00

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze
BRANCA.

MINISTERO DELL'INTERNO

1896

Ordinanza di sanità marittima n. 3

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Accertato che le condizioni della salute pubblica nel Marocco si mantengono da tempo inalterate;

Veduta la ordinanza telegrafica del 6 novembre p. p.;

Risultando che nelle Indie ed in altre regioni asiatiche al di là dello stretto di Bab-el-Mandeb infieriscono malattie contagiose;

Veduto il regolamento per la sanità marittima, approvato con R. decreto 29 settembre 1895 n. 636;

Decreta:

Art. 1.

Le disposizioni della ordinanza di sanità marittima del 1° dicembre 1895 n. 10 sono revocate per le provenienze del Marocco come già lo furono, col precitato telegramma del 6 novembre prossimo passato, per quelle dell'Egitto.

Art. 2.

Sono invece estese le dette disposizioni alle navi provenienti dai paesi situati al di là dello stretto di Bab-el-Mandeb.

I signori Prefetti delle provincie marittime, le Capitanerie e gli Uffici di porto del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 11 dicembre 1896.

Per Il Ministro
ASTENGO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

concesse ai seguenti militari per essersi distinti durante la difesa del forte di Macallè (8 dicembre 1895 — 23 gennaio 1896).

Determinazione Ministeriale approvata da S. M. il Re in udienza delli 11 novembre 1896.

Medaglia d'argento.

Balduzzi Umberto, caporale maggiore artiglieria Regie truppe d'Africa, pel valoroso contegno tenuto quale capo-pezzo.

Omar Ismail, muntaz compagnia carabinieri Africa, per avere efficacemente coadiuvato il brigadiere Arca nel tentativo fatto di superare la cerchia nemica che circondava il forte, per portare un piego urgentissimo al Governatore.

Alì Ismail 2°, zaptiè id. id. id., per avere aiutato sotto il fuoco delle mitraglie nemiche il carabiniere Bianchi a portare a spalla un cannone in batteria, e per essere uscito dal forte, durante il combattimento, col carabiniere Evangelisti incaricato di portare ordini al comandante dell'opera staccata.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma di fanteria

Con R. decreto del 30 ottobre 1896:

Botti Giovanni, tenente in aspettativa a Pistoia, richiamato in servizio al 65 fanteria.

Con R. decreto del 7 novembre 1896:

Loriero Filippo, sottotenente 41 fanteria e De Sanctis Pilade, id. 58 id., revocati dall'impiego.

Con R. decreto del 9 novembre 1896:

Robazza cav. Costante, maggiore 7 alpini e Benenati Mario, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Catania, revocati dall'impiego.

Con R. decreto dell'11 novembre 1896:

Checchi Michele, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Borgo Buggiano (Lucca), dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo; inscritto fra gli ufficiali di complemento (distretto Lucca) ed assegnato al reggimento fanteria A. Padova.

Marosca Luigi, sottotenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Napoli, revocato dall'impiego.

Nasi Vincenzo, id. 77 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 3 dicembre 1896:

I sottonominati sottufficiali allievi della scuola militare, sono nominati sottotenenti nell'arma di fanteria con anzianità 30 ottobre 1893, ed assegnati al reggimento a ciascuno indicato, cui si presenteranno il 20 dicembre 1896.

Menozzi Vincenzo, sergente 26 fanteria, destinato 19 fanteria.
Gritti Salvino, id. 76 id., id. 86 id.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 22 novembre 1896:

Borea Ricci Alessandro, tenente reggimento Novara, accettata la dimissione dal grado.

Vialardi di Villanova Luigi, sottotenente id. Caserta, dispensato, a sua domanda, dall'effettività di servizio, ed inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria (distretto Torino) ed assegnato in caso di mobilitazione al reggimento Caserta.

Con R. decreto del 26 novembre 1896:

Amato Roberto, tenente reggimento Guide, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 22 novembre 1893:

Gelormini cav. Rodolfo, capitano medico distretto militare Teramo, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 dicembre 1896.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 22 novembre 1896:

Ploner Sebastiano, capitano commissario in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, dispensato, a sua domanda, dall'effettività di servizio ed inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali commissari di riserva.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto dell'11 novembre 1896:

Bazzi Egisto, capitano contabile in aspettativa a Firenze, richiamato in servizio al distretto di Genova (ufficiale di matricola).

Con R. decreto del 22 novembre 1896:

Cerioli cav. Gaetano, maggiore contabile ospedale Alessandria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° gennaio 1897.

Con R. decreto del 26 novembre 1896:

Citro Pietro, tenente contabile, distretto Trapani, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° gennaio 1897.

Con R. decreto del 29 novembre 1896:

Squarcina Achille, sergente 3ª compagnia sussistenze, promosso

sottotenente nel corpo contabile militare, ed assegnato al distretto di Vercelli.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto dell'11 novembre 1896:

I sottonotati sergenti sono nominati sottotenenti di complemento d'artiglieria (art. 11, n. 2, legge 2 luglio 1896) con anzianità 1° luglio 1896 e con riserva di stabilire l'ordine della medesima.

Essi saranno effettivi al distretto di residenza ed assegnati al corpo per ognuno indicato, al quale si dovranno presentare il 21° giorno dopo quello dell'avuta partecipazione della nomina per compiervi il servizio prescritto dalla Circolare n. 116 del *Giornale militare* corrente anno.

Bernabei Giuseppe, sergente 7 artiglieria, distretto di residenza Forlì, corpo a cui è assegnato 2° artiglieria.

Mairano Ernesto, id. 10ª brigata costa, id. id. Genova, id. id. 7ª brigata costa.

MILIZIA TERRITORIALE

Con R. decreto del 3 dicembre 1896:

Martelli Ulrico, sottotenente 1° alpini battaglione Ceva, accettata la dimissione dal grado.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 26 novembre 1896:

Majatico dott. cav. Alberico, capo sezione di 2ª classe nel Ministero della guerra, promosso capo sezione di 1ª classe, dal 1° dicembre 1896.

Corsi cav. Enrico, segretario di 2ª id. id., id. segretario di 1ª id., dal 1° id.

Messerotti-Benvenuti dott. Edoardo, id. 3ª id. id., id. id. 2ª id., dal 1° id.

Ercolani Galileo, vice segretario di 2ª id. id., id. vice segretario di 1ª id., dal 1° id.

Riccio dott. Marcantonio, id. 3ª id. id., id. id. 2ª id., dal 1° id.

Norme per l'esecuzione **del R. decreto relativo al ripristinamento** *dello stendardo* **nei reggimenti di cavalleria.**

Per l'esecuzione del R. decreto 3 dicembre 1896 il Ministero determina quanto segue:

1° I primi 19 reggimenti di cavalleria, che già erano forniti dello stendardo, dovranno ritirarlo dall'armeria reale di Torino, dove attualmente trovasi conservato.

A tale scopo dovrà recarsi a Torino una rappresentanza di ciascuno degli anzidetti reggimenti, composta del comandante del reggimento, del porta stendardo, di un capitano, di un tenente, di un sottufficiale e di un caporale o soldato.

2° I comandanti di corpo d'armata interessati cureranno perchè la consegna dello stendardo alla rappresentanza, l'arrivo al corpo della medesima collo stendardo e la presentazione al reggimento abbiano luogo in forma solenne.

3° I reggimenti cavalleria Roma (20°), Padova (21°), Catania (22°), Umberto I (23°) e Vicenza (24°) riceveranno i nuovi stendardi di prima istituzione dal Ministero, giusta l'art. 13 del R. decreto 25 marzo 1860, *Atto* 549 della *Raccolta.*

La benedizione di questi stendardi avrà luogo nel modo stabilito dall'art. 4 del libro 5° del Regolamento pel servizio territoriale.

4° Per le iscrizioni da apporsi al gambo della freccia dello stendardo saranno fatte ai singoli reggimenti apposite comunicazioni.

5° Quanto è detto ai §§ 61, 62, 63, 77, 249, 250 e 251 del regolamento di disciplina militare, nonchè ai libri 3° e 5° del regolamento di servizio territoriale per le bandiere nazionali del R. esercito e della R. marina s'intende esteso agli stendardi dei reggimenti di cavalleria.

6° Con apposita aggiunta al regolamento di esercizi per la cavalleria sarà provveduto al posto da assegnarsi allo stendardo nell'ordine di formazione del reggimento, nell'ordine di parata e nello sfilamento in tempo di pace, ed al suo posto di combattimento, in guerra.

7° Le disposizioni di cui al N. 2 saranno attuate entro il mese di dicembre; la benedizione per gli stendardi, di cui al N. 3 avrà luogo il 1° gennaio 1897.

Roma, 3 dicembre 1896.

Il Ministro
PELLOUX.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina***

Con R. decreto dell'11 novembre 1896:

Micheli Alfredo, ispettore nel corpo del Genio navale, nominato membro della Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi 4 dicembre 1870, 2 marzo 1884 e 28 giugno 1891.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Elenco ***delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.***

Con deliberazioni del 29 luglio 1896:

Gabbrielli Celestino, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 802.
Tringali Giuseppe, guardia scelta di finanza, lire 237,50.
Baggio Achille, capo d'Ufficio postale, lire 2400.
Morvillo Pasquale capo tecnico di marina, lire 1803.
Boero Maria, ved. di Degola Giovanni, indennità, lire 1925.
Perna Nicola, vice cancelliere di pretura, lire 1026.
Bottaro Giovanni, guardia di finanza, lire 190.
Risso o Rizzo Giuseppina, ved. di Fontanella Bartolomeo, lire 1452,50.
Guallini Camillo, segretario di R. Procura, lire 2112.
Della Vedova Alberto, capo operaio nei polverifici, lire 534.
Calzoni Leone, guardia di finanza, lire 386,67.
Boggio Giuseppe, assistente locale, lire 1803.
Molino Giuseppe, guardia scelta di finanza, lire 324.
Berardi Altavilla, ved. di Cesaretti Alssandro, indennità, lire 1700.
Belloni Matilde, ved. di Lodovici Carlo, lire 960.
Belloni Luigi, soldato, lire 675.
Cottone Francesco, maresciallo di finanza, lire 702,50.
Sabbia Francesco Emilio, colonnello, lire 4990.
Mozzachiodi Maria, ved. di Ferrarini Gio. Batta, lire 232,50.
De Colle Teodoro, delegato di pubblica sicurezza, indennità, lire 2478,75.
Coleine Gaetano, segretario nell'Amministrazione provinciale, lire 3168.
Tripicchio Pasqualina, ved. di Magno Vincenzo, lire 680.
A carico dello Stato, lire 512,38.
A carico del Comune di Napoli, lire 167,62.
Teghillo M. Luisa ved. di Uberti Alessandro, lire 166,66.
Silvestri Francesco, maresciallo di finanza, lire 720.
Pesce Giov. Battista, id. id., lire 720.
Mazza Gustavo, capo operaio d'artiglieria, lire 960.
Lorenzi Gaetano, operaio id., lire 500.
Galiani Adolfo, brigadiere di finanza, lire 580.
Fiorentini Gio. Maria, id. id., lire 500.
Galli Alberto, tenente, lire 1411.
Zeni Pietro, furier maggiore, lire 884,40.

Ratto Pietro, operaio avventizio di marina, lire 725.
Disarò Pietro, capo infermiere nei RR. Equipaggi, lire 1223,60.
Santambrogio Ambrogio, brigadiere nei carabinieri, lire 575.
Dell'Occhio Michele, lavorante d'artiglieria, lire 475.
Di Costanzo Luigi, guardia scelta di finanza, lire 543,33.
Carlino Luigi, operaio d'artiglieria, lire 348.
Miglio Andrea, operaio di polverificio, lire 545,50.
Cariboni Oriole ved. di Fancella Cristofaro, lire 403,25.
Baulo Ruggero, maresciallo di finanza, lire 893,33.
Carpani Pietro, sotto-brigadiere id., lire 646.
Pittaluga Francesca, detta M. Francesca, ved. di Campanella Carlo, lire 73,33.
Di Marzio Giuseppe, guardia carceraria, indennità, lire 1250.
Bussarelli M. Luigia vedova di Frignani Gennaro, lire 513,33.
Dell'Annunziato Michele, guardia di finanza, lire 440.
A carico dello Stato, lire 354,70.
A carico del Comune di Napoli, lire 85,30.
Graziani Paolo, vice segretario nell'Amministrazione della Guerra, lire 1625.
Fiorillo Girolamo, custode idraulico, lire 747.
Caramelli Lorenzo, messaggero postale, lire 1152.
Barbati Michele, guardia scelta di finanza, lire 355,33.
Messore Giovanni, id. id., lire 418.
A carico dello Stato, lire 313,65.
A carico del Comune di Napoli, lire 104,35.
Donaro Sebastiano, guardia scelta di finanza, lire 480,67.
Bernasconi Domenico, brigadiere id., lire 420.
Mariani Maria, ved. di Garrone Lodovico, lire 240.
Tincani Andrea, professore di ginnasio, indennità, lire 4218.
Piccione Paola, ved. di Palmisano Letterio, lire 253.

Con deliberazioni 5 agosto 1893:

Spora Gaetano, guardia scelta di finanza, lire 480,67.
Saronni Giuseppe, id. id. id., lire 543,33.
Gandolfo Giuseppa, ved. di Corradi Vincenzo, indennità, lire 2628.
D'Arentino Lorenzo, al secolo Gorlero Pietro, cappellano carcerario, lire 1293.
Manca Gavino, assistente di Università, indennità, 1620.
Gasser Matilde, ved. di Dall'Acqua Luigi, lire 335.
Moggi Antonio, giudice di Tribunale, lire 2914.
Rizzuto Pietro, inserviente nei musei, indennità, lire 1485.
Pari Domenico, brigadiere di finanza, lire 500.
Fossan Luigia, ved. di Del Din Francesco, lire 4,78, 765|1000 al mese.
Taddei Francesco Saverio, maresciallo di finanza, lire 893,33.
Poletto Teresa, ved. di Delfino Stefano, lire 389,66.
Brizzolesi Albina, ved. di Medici Girolamo, lire 1173,33.
Candela Amalia, figlia del fu Leandro, lire 170.
Gnech Margherita, ved. di Sommariva Giacomo, lire 4,78, 765|1000 mensili.
Cacialli Torquato, orfano di Giuseppe, lire 320.
Delli Santi Silverio, maresciallo di finanza, lire 806,67.
Fiordaliso Anna, ved. di Giannitrapani Antonio, Giannitrapani Antonia, Andrea, Gaspare, Margherita, Vincenzo, Regina ed Antonio, orfani del suddetto, indennità, lire 4261.
De Luca Francesco, brigadiere di finanza, lire 783.
Nicoli Luigia, ved. di Baglio Carlo, lire 238.
Braghi Virginia, ved. di Begazzoni Antonio, lire 393,66.
Camera Enrichetta, ved. di Domaria Francesco, lire 575,33.
Assali Teresa, ved. di Alessandrini Giuseppe, indennità, lire 933.
Micheloni Ruggero e Severo, orfani di Alberto, lire 600.
Motta Francesco, guardia scelta di pubblica sicurezza, lire 275.
Bocca Giovanna, ved. di Maestri Salvatore, indennità, lire 1750.
Cagnoni Elisabetta, ved. di Camilli Luigi, lire 987,33.
Miraglia Giovanni, maresciallo di finanza, lire 763,33.
Preti Francesco, messaggere postale, lire 1134.
Castorina Giuseppe, guardia di finanza, lire 253,33.

De Stefanis Costantino, colonnello, lire 4951.
Sgrò Giuseppe, maggiore, lire 3257.
Pozzi Giuseppe, capitano, lire 2632.
Petroli Salvatore, maresciallo di finanza, lire 633,33.
Ariatta Cristoforo, id. id., lire 980.
Raspaolo Gaetano, operaio avventizio di marina, lire 654.
Carletti Giuseppe, maresciallo d'allogio nei carabinieri, lire 1209,75.
Gironi Annunciata, ved. di Valdastri Luigi, lire 779,66.
Pini Augusta, ved. di Ronchey Dario, lire 752,66.
Frola Domenico, capo lavorante d'artiglieria, lire 636.
De Simone Antonio, capo operaio d'artiglieria, lire 1008.
Rizzo Cesare, colonnello, lire 4206.
Ieunaco Raffaele, operaio avventizio di marina, lire 725.
Zanin M[a]. Beatrice, ved. di Dell'Acqua Vincenzo, lire 4,78, 765|1000 mensili.
Tortesi Maria, ved. di Padoan Angelo, lire 181,66.
Bosio Anna Maria, ved. di Fogliarino Stefano, lire 236.
Stuppani Emma, ved. di Bianchi Edoardo, indennità, lire 2722.
Chiesa Maria Rosa, ved. di Mayno di Capriglio Giuseppe, lire 1334,33.
Pesce Eduardo, brigadiere di finanza, lire 740.
A carico dello Stato, lire 508,28.
A carico del Municipio di Napoli, lire 231,72.
Tarquini Luigi, sottobrigadiere di finanza, lire 268,50.
Messina Giuseppe, padre di Giovanni, lire 240.
Magliano Gustavo, ufficiale d'ordine, lire 2083.
Tardito Bartolomeo, capo usciere, lire 1344.
Fusco Giovanni, guardia scelta di finanza, lire 449,33.
Rainis Maria, ved. di Corà Antonio, lire 960.
Vaschini Orazio, segretario amministrativo negli uffici finanziari, lire 2732.
Morgese Gaetano, registratore negli Archivi di Stato, lire 2412.
Bonatti Enrico, topografo principale, lire 2606.
Cao Angela, ved. di Pintor Diego, lire 204,38.
Bussolino Felicita, ved. di Zaccone Davide, lire 1539.
Goraci Gaetana, ved. di Amondola Pasquale, lire 490.
Mantovani Giulio Cesare, agente superiore delle imposte, lire 2706.
Pischedda Antioco, prof. di ginnasio, lire 1480.
Ferretti Eugenia, ved. di Lo Pinto Giuseppe, lire 1200.
Rossi Giulia, ved. di Serra Francesco, lire 555,55 per anni nove.
Ranieri Francesco, fanalista, indennità, lire 625.
Todeschi Antonio, soldato, lire 300.
Bertoglio Luigi, orfano di Benedetto, lire 933,33.
Mamola Giosafat, guardia di città, lire 275.
Alpe Angelo, archivista notarile, lire 1728.
A carico dello Stato, lire 1087,20.
A carico Archivio notarile di Vicenza, lire 640,80.
Sala Giacinto e Candida, orfani di Carlo, lire 193,33.
Valentino Luigi, brigadiere nei carabinieri, lire 575.
Grillo Giovanni, tenente colonnello, lire 350.
Ciriaco Clemente, capitano, lire 2084.
Cioffi Carmela, ved. di Trotta Giuseppe, lire 391,66.
Bazzi Rosa, ved. di De Bono Giovanni, lire 2051,33.
Molinassi Luigi, capitano, lire 2662.
Rossi Carolina, ved. di Giuliano Baldassarre, lire 586,66.
A carico dello Stato, lire 67.
A carico Econ. g.le benef. vacanti Torino, lire 67,49.
A carico id. id., lire 452,17.
Sonatore o Sonatore Carmine, guardia negli agenti di custodia, lire 597.
Lattanzi Gaetano, guardia di finanza, lire 324.
Pegazzini Giovanni, segretario nell'Amministrazione carceraria, indennità, lire 1374,75.

Con deliberazioni del 12 agosto 1893:

Nesti Giovanni, segretario di ragioneria, lire 2700.

Cocchetti Federico, ufficiale d'ordine, lire 1529.
A carico dello Stato, lire 146,90.
A carico del Fondo Culto, lire 1382,10.
Ricci Giuditta, ved. di Di Stazio Angelo, lire 494,50.
Tagliati Teodorica, ved. di Rabotti Luigi, lire 546,66.
Rispoli Enrico, questore, lire 4335.
Melloni o Meloni Carlo, ispettore nelle guardie di finanza, lire 3943.
Borsari Achille, tenente colonnello commissario, lire 4194.
Gilardoni Emilia, ved. di Martignoni Angelo, lire 389,66.
Luigioni Luigi, inserviente di segreteria Universitaria, indennità, lire 1916.
Oberti Davide, maresciallo nelle guardie di città, lire 1200.
Magni Carlo, brigadiere nei carabinieri, lire 590.
Fierro Giuseppa, ved. di Saullo Francesco, lire 122,66.
Franco Bartolomea, ved. di Mussini Carlo, lire 340.
Accornero Carlo, capitano, lire 2070.
Mò Gio. Pietro, capo lavorante militare, lire 550.
De Ioannon o De Iovannon Gaetano, guardia carceraria, lire 600.
Vitale Domenico, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1173,20.
Mori Luigi, lavorante d'artiglieria, lire 398.
Merletti Carlo, furiere, lire 793,65.
Bronzini Margherita, ved. di Vecchina Eugenio, lire 181,66.
Feroce Elena Maria, ved. Magliozzi Montano, lire 313,33.
Campero Paola, ved. di Laquidara o Laguidara Francesco, lire 630.
Corner Rosa (detta Francesca), ved. di Giorgio Rinaldo, lire 241,66.
Costamagna Giovanna, ved. di Rossetti Gaetano, lire 176.
Santoro Clorinda, ved. di Del Prete Enrico, indennità, lire 1900.
Lauro Antonio, capitano nei RR. Equipaggi, lire 2316.
Berta Tommaso, guardia di città, lire 550.
Pistono Giuseppe, brigadiere nei carabinieri, lire 545.
Gaveglio Giovanni, furier maggiore, lire 721,20.
Infante Gennaro, operaio di marina, lire 273,60.
Bonanno Carmelo, brigadiere nelle guardie di città, lire 1040.
De Poli Eugenio, giudice di Tribunale, lire 2800.
Savi Giuseppe, guardia carceraria, lire 575.
Casartelli Rosa ved. di Ostinelli Angelo, lire 316,67.
Ingraiti Pietro, guardia scelta di finanza, lire 596,77.
Brignoli Giuseppe, sotto brigadiere di finanza, lire 790.
Gagiani Emma ved. di Rinaldi Camillo, lire 391,06.
Arrighi Antonio, guardia carceraria, lire 675.
Gentile Luigi, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 838.
Calderini Domenico, tenente colonnello medico, lire 4000.
Nelli Giuseppe, capitano medico, lire 2164.
Tasso Giuseppe, tenente colonnello, lire 4160.
Dell'Isola Raffaele ed Anna figli di Gennaro, lire 291,33.
Balestriero Carmina ved. di Sacco Pasquale, lire 196,63.
Bullo Maddalena ved. di Nova Trejano, lire 1033,33.
Carrega Giov. Battista, operaio avventizio di marina, lire 725.
Pellegri Luigia ved. di Borella Gaetano, lire 233,60.
De Matteis Francesco, operaio d'artiglieria, lire 500.
Mazzoldi Domenico, id. id., lire 716.
Tosetti Giulio, id. id., lire 515,50.
Battaglia Rosa ved. di Galbiani Pacifico, lire 150.
Pergola Giuditta, lavorante negli opifici militari, lire 300.
Galassi Angelo, furier maggiore, lire 618.
Manetti Serafina ved. di Loddi Pasquale, lire 759,41.
Borla Domenica ved. di Vacceri Giovanni, indennità lire 1000.
Marchese Arturo ed Ester orfani di Gaetano, lire 300.
Muzzarelli Massimo, guardia di città, lire 275.
Orgitano Giulia ved. di Vallesi Agostino, lire 666,66.
Di Stefano Paolo, brigadiere delle guardie di città, lire 1040.
Veneruso Tommaso, maresciallo di finanza, lire 806,67.
Gallizioli Gio. Batta, operaio d'artiglieria, lire 400.
Cousin Enrichetta, Anna ed Elvira, orfane di Nicolò, lire 320.
Finocchiaro Pietro, sottobrigadiere di finanza, lire 265,50.
Bruni Vincenzo, usciere di biblioteca, indennità, lire 1400.
Di Russo Giovanni, guardia carceraria, indennità, lire 1000.
Chimirri Francesco, guardia di città, lire 275.
Bonaveri Calisto, messaggere postale, lire 1044.
Caporaletti Paolo, guardia scelta di finanza, lire 449,33.
Maspero Giuseppa, operaia nelle manifatture tabacchi, lire 0,34, 567[1000 giornalieri.
Oliverio Faustino, capo guardia carceria, lire 650.
Felicione o Felicioni Raffaele, guardia scelta di finanza, lire 574,67.
Fusato Pasquino, guardia carceraria, indennità, lire 1333.
Agabiti Luigi, cancelliere di pretura, lire 1516.
Gattini Francesco, cancelliere di pretura, lire 1728.
Melotti Carlo, medico carcerario, lire 345.
De Marchi Angela, ved. di De Marchi Francesco, lire 750.
Castellano Bianca, ved. di Garbardella Filippo, lire 942,33.
Zocchi Aleide, ved. di Pasqualetti Edoardo, lire 340,63.
Cagnana Luigi, pretore, lire 2304.
Panati Mirope, ved. di Belli Luigi, lire 1644,33.
Favero Anna, ved. di Cugola Luigi, lire 320.
Romano Luigi, portalettere, lire 960.
Alberghi Federico, guardia scelta di finanza, lire 565,06.
Pastore Giuseppa, ved. di Di Bari Nicola, lire 190.
Ballotta Ludgarda, ved. di Fantini Luigi, lire 422,33.
A carico dello Stato, lire 311,93.
A carico del Comune d'Imola, lire 110,35.
Corvino Giuseppe, custode delle bonifiche, lire 653.
Saletta Vincenzo, ufficiale doganale, lire 2304.
Zandano Maria, ved. di Cattaneo Costantino, lire 875.
Fovel Giuseppe, consigliere delegato nell'Amministrazione provinciale, lire 4533.
Ricci Emenegilda ved. di Mortara Giovanni, indennità, lire 1600.
Francesconi Gesualda ved. di Bianchi Nazzareno, lire 263,33.
Montecchini Tito, intendente di finanza, lire 5600.
Forcellese Tito, sotto capo fuochista nei RR. equipaggi, lire 415.
Cerasa Giuseppa ved. di Rossi Ernesto, indennità, lire 6203.
Friscione Angela ved. di Parodi Michele, lire 933,33.
Langmaak Teresa ved. di De Vito Ludovisio, lire 1760.
Diverio Paola ved. di Visconti Bartolomeo, lire 282,50.
Giampà Nicola, sottobrigadiere di finanza, lire 610.
Con deliberazioni del 19 agosto 1893:
Fontana Emanuele, ispettore generale nel Ministero poste e telegrafi, lire 5985
Sgorbini Caterina, ved. di Verri Pietro, lire 210.
Stendardi Luisa, ved. di Rigaccini Marcello, lire 756.
Orlando Maria, ved. di Bella-Fabar Paolo, lire 1308,66.
A carico dello Stato, lire 88,58.
A carico Fondo Culto, lire 1220,08.
Maderni Luigia, ved. di Baruscotti Giovanni, lire 544,33.
Campetti Giovanni, delegato di P. S., lire 2357.
Coralli Giacinto, cancelliere di pretura, lire 1870.
Perini Giovanni, direttore capo divisione, lire 4400.
Rossi Carlo, guardia scelta di finanza, lire 501,56.
Razetti Carlo, agente delle imposte, lire 2683.
Guercini Alamanno, aiuto di scuola di medicina veterinaria, indennità, lire 2375.
Montefiori Luigia, ved. di Montefiori Giuseppe, lire 150.
Liberti Laura, ved. di Firrao Giuseppe, lire 416,66.
Amati Carlotta, ved. di Ferrari Pietro, lire 1600.
Sgarbi Francesco, ufficiale doganale, lire 1474.
Caccavale M. Cristina, ved. di Pezzilli Giulio, lire 5555.
A carico dello Stato, lire 4713,19.
A carico Comune Napoli, lire 841,81.
Scarano Maria, ved. di Fidanza Francesco, lire 533,33.

(*Continua*)

MONTE DELLE PENSIONI per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, negli asili d'infanzia e nei regi educatorii a patrimonio sorvegliato, amministrato dalla Cassa dei depositi e prestiti

ELENCO *degli assegni di riposo conferiti dal Consiglio permanente di amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti nell'adunanza del 21 novembre 1896, colla ripresa di quelli deliberati nelle adunanze anteriori.*

Pensioni e Supplementi.

N. d'ordine delle pensioni	COGNOME, NOME E PATERNITÀ degli insegnanti, loro vedove ed orfani	Sede dell'ultimo insegnamento		Assegni conferiti	
		Comune	Provincia	Pensioni	Supplementi
1867	Scaraffia Giuseppe Michele fu Matteo	Monasterolo	Torino	451 17	—
1868	Abriani Francesco Giov. Battista fu Giovanni.	Peschiera	Verona	205 83	—
1869	Raimondo Felice fu Tommaso	Oratino	Campobasso	165 98	—
1870	Asti Domenico fu Luigi	Monticelli	Piacenza	204 30	66 25
1871	De Francesco Antonietta fu Luciano.	Bomba	Chieti	144 12	—
1872	Doddoli Faustino fu Francesco	Cerreto Guidi	Firenze	280 63	—
1873	Portera Francesco fu Antonino	Mistretta	Messina	182 02	63 73
1874	Basile Giovanna fu Vincenzo	Tropea	Catanzaro	551 25	—
1875	Argentieri Enrico fu Nicola	Scerni	Chieti	378 45	—
1876	Giani Pietro Pasquale fu Paolo	Golasecca	Milano	269 98	—
1877	Sartori Ferdinando fu Angelo	Roana	Vicenza	498 69	—
1878	Gaffuri vedova Perrucchini Luigia fu Melchiorre	Soresina	Cremona	205 55	—
1879	Marchiandi in D'Alessandro Maria Carlotta Luigia Chiara o Clara fu Luigi	Ariano di Puglia	Avellino	141 40	40 50
1880	Ravasi Lodovico fu Basilio.	Gragnano Trebb.se	Piacenza	374 07	—
1881	Conti in Aloisio Angela Filomena fu Bernardino	S.Pio delle Camere	Aquila	218 54	—
1882	Olivieri in Raffaghelli Rosa fu Luigi	Tagliolo	Alessandria	150 81	—
1883	Volta Rosa Carlotta Maria o Carolina fu Pietro	Fisciano	Salerno	163 13	—
1884	De Alti o De Altis in Malfatti Maria fu Celeste	Zovencedo	Vicenza	112 46	—
1885	Ghidoni Raffaello di Giovanni	S.Felice sul Panaro	Modena	174 32	—
1886	Bonucci Maria fu Giuseppe vedova del M.° Cappugi Evaristo fu Gioacchino	Casale d'Elsa	Siena	(1) 87 34	—
1887	Proclemer Giulia fu Giacomo vedova del M.° Scarpetta Giacomo fu Giovanni	Gardon Riviera	Brescia	164 08	—
1888	Baiardino Maria Francesca Bianca fu Giovanni vedova del M.° Cassinelli Giovanni fu Antonio	Alessandria	Alessandria	166 03	—
1889	Restagno Giovanna fu Giovanni vedova del M.° Tomatis Vincenzo fu Giovanni	Morozzo	Cuneo	140 44	—
1890	Annoni Lucia (e figlio minorenne) fu Francesco vedova del M.° Parini Luigi fu Giuseppe	Legnano	Milano	222 84	—
	Totale pensioni . . . L.			5,720 33	170 48
	Totale supplementi . . . »			170 48	
	Totale complessivo delle pensioni conferite nell'adunanza suddetta . . L.			5,890 81	
	Riporto degli assegni conferiti nelle adunanze anteriori . . »			601,022 60	
	Totale generale delle pensioni . L.			606,913 41	

(1) Convertita in valore capitale di L. 1015,58 per l'art. 49 del Testo unico.

Indennità e Supplementi.

N. d'ordine delle indennità	COGNOME, NOME E PATERNITÀ DEGLI INSEGNANTI, LORO VEDOVE ED ORFANI	Sede dell'ultimo insegnamento		Assegni conferiti	
		Comune	Provincia	Indennità	Supplementi
610	Tondi in Cinotti Orsola di Ermenegildo	Velletri	Roma	1013 33	—
611	Bolzoni M.ª Teresa vedova M.° Sangiovanni Agostino fu Servilio	Offanengo	Cremona	420 96	—
612	Eredi Saraceno Emanuele fu Francesco	Augusta	Siracusa	862 —	—
613	Rossi in Franzosi Chiara Sofia fu Antonio	Parona all'Adige	Verona	498 88	—
614	Corbi in Vitti Maria Serafina di ignoti	Arpino	Caserta	586 72	—
615	Coraggio Clorinda fu Domenico	Ortodonico	Salerno	662 01	—
616	Capotorti Ottavia fu Giuseppe	Genzano	Potenza	805 72	—
617	Ballario in Arisio Margherita fu Secondo	Castellero	Alessandria	721 62	—
618	Faggella Vincenzo fu Giuseppe	San Fele	Potenza	933 33	—
619	Bee Giuseppe fu Giacinto	Lamon	Belluno	1125 —	—
620	Bettoni Maddalena Luigia, Giocomo, Caterina, Angelica e Teresa figli minorenni del M.° Bettoni Pietro di Luigi	Bienno	Brescia	606 48	—
621	Scavarda Giuseppe fu Giovanni	Oncino	Cuneo	849 52	—
622	Bruschini in Fontani Assunta Itala Sofia fu Pietro	Cascina	Pisa	733 28	—
623	Tartaglione Donato di Nicola	Marcianise	Caserta	1186 80	—
624	Adami Antonio fu Francesco	Scheggia Pascelupo	Perugia	700 —	—
625	Villanucci Vincenzo fu Achille	Loreto Opruntino	Teramo	1172 18	—
626	Bruni in Toccafondi Maria di Luigi	Cantagallo	Firenze	566 88	—
627	Agostini Rosa Zeffira o Zefira fu Costantino	Barga	Lucca	758 33	—
628	Mazzoni M.ª Eusebia vedova del M.° Tonelli Giov. Pietro Carlo fu Luigi	Fivizzano	Massa	621 01	—
	Totale indennità . . . L.			14,824 08	—
	Totale supplementi . . . »			—	
	Totale complessivo delle indennità conferite nell'adunanza suddetta . L.			14,824 08	
	Riporto degli assegni conferiti nelle adunanze anteriori . . . »			538,627 29	
	TOTALE GENERALE DELLE INDENNITÀ . L.			553,451 37	

Roma, addì 30 novembre 1896.

Il Direttore Generale del Debito Pubblico
Amministratore del Monte-Pensioni
NOVELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Trasferimento di privativa industriale N. 1584.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procédé de fabrication de tubes et tôles en cuivre et autres métaux par l'électrolyse » concessa in origine da questo Ministero al sig. Dumoulin Emilien, a Parigi, come da attestato delli 12 ottobre 1895 n. 39726 di Reg. Gen., fu trasferita totalmente alla Electrical Copper Company Limited, a Londra, in forza di scrittura privata conchiusa in Parigi, addì 22 luglio 1896, debitamente registrata all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 20 ottobre 1896 al n. 4635 vol. 121 registro atti privati serie 1ª, e presentata pel visto a questo Ufficio Speciale della Proprietà Industriale addì 23 ottobre 1896, ore 16.

Roma, li 5 dicembre 1896.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione
M. ROSATI.

Trasferimento di privativa industriale N. 1585.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Armonica » concessa in origine da questo Ministero al sig. Giuseppe Galeazzi a Roma, come da attestato delli 26 ottobre 1896 n. 42687 di Reg. Gen., fu trasferita in pieno ed assoluto dominio al sig. Paolo Soprani a Castelfidardo (Ancona), in forza di atto privato firmato dai contraenti, addì 28 ottobre 1896, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno successivo al n. 4832, vol. 121 serie 1ª atti privati, e presentato pel visto a questo Ufficio Speciale della Proprietà Industriale addì 30 ottobre 1896, ore 15.

Roma, li 5 dicembre 1896.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione
M. ROSATI.

Trasferimento di privativa industriale N. 1586.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Moule perfectionné pour couler les grilles destinées à supporter la masse active dans les accumulateurs d'électricité » concessa in origine da questo Ministero alla Società Kölner Accumulatoren Werke Gottfried Hagen a Kalk presso Colonia, come da attestato delli 25 aprile 1894 n. 36077 di Reg. Gen., fu trasferita interamente e totalmente al sig. Giovanni Hensemberger, a Monza (Milano) in forza di atto privato sottoscritto a Colonia (Germania), addì 25 agosto 1896, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Monza il giorno 18 settembre 1896 al n. 331 vol. 49 registro atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Milano addì 22 ottobre 1896, ore 15,30.

Roma, li 5 dicembre 1896.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione
M. ROSATI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi:*

Amministrazione delle Poste.

Con R. decreto del 24 settembre 1896:

Pagliero Felice, ufficiale in aspettativa per motivi di salute, è cancellato dai ruoli.

Con R. decreto del 18 ottobre 1896:

Rosetta Paolo, capo ufficio, collocato in aspettativa, a seguito di sua domanda, per motivi di salute.

Ghiselli Giuseppe, ufficiale in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 30 ottobre 1896:

Albini Romeo, ufficiale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Ficai Emilio, ufficiale in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 9 novembre 1896:

Del Prato Carlo, ufficiale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Favre Oreste, ufficiale, collocato in aspettativa a seguito di sua domanda per motivi di salute.

Pomponi Pietro, ufficiale, collocato in aspettativa a seguito di sua domanda per motivi di salute.

Valaperta Mauricillo, ufficiale in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

al posto di professore d'armonia complementare, accompagnamento numerico e traduzione della partitura nel R. Istituto musicale di Firenze.

È aperto il concorso al posto di professore di armonia complementare, accompagnamento numerico e traduzione della partitura, con l'obbligo di quattro lezioni, di tre ore ciascuna, per settimana, e con l'annuo stipendio di lire 1500.

Il concorso sarà per titoli e prove. La Commissione incaricata dell'esame di tale concorso sarà eletta dal Ministero dell'Istruzione Pubblica ed esigerà dai candidati le prove seguenti:

Composizione di una fuga a 4 parti su tema dato dalla Commissione, in stanza chiusa e con dieci ore di tempo al massimo.

Seduta stante. — Analisi armonica e tematica d'un tempo di un quartetto o sonata scelta dalla Commissione.

Accompagnamento improvviso d'un basso numerato (partimento) scelto dalla Commissione.

Traduzione al piano-forte d'un brano d'opera teatrale, in partitura, scelto dalla Commissione.

Esposizione verbale del metodo d'insegnamento.

Per essere ammessi al concorso occorre inviare al Ministero della Pubblica Istruzione, non più tardi del 31 dicembre 1896 regolare domanda in carta da bollo da lire una, corredata dalle fedi di nascita, di penalità, di buona condotta e di sana costituzione fisica, debitamente legalizzate, non che di tutti quei documenti che possono dimostrare le qualità didattiche ed artistiche del canditato.

Le fedi di penalità, di buona condotta e di sana costituzione devono essere in carta da bollo da 60 centesimi, di data recente.

Roma, 1° dicembre 1896.

Il Ministro
E. GIANTURCO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 10 dicembre 1896

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE TABARRINI.

La seduta è aperta (ore 15.20).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Giuramento di senatore.

Introdotto dai senatori Lancia di Brolo e Corruti giura il senatore Beltrani Scalia.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti delle famiglie dei senatori commemorati nelle precedenti tornate e quelli del sindaco di Grignasco per le condoglianze espresse per la morte del senatore Porazzi.

Annunzia che il senatore Concelli si dimette per ragioni di salute dalla carica di segretario della Presidenza e da membro della Commissione di vigilanza per la Cassa dei depositi e prestiti.

In altra tornata si provvederà a surrogare il senatore Concelli nei due uffici da lui occupati in Senato.

Comunica un messaggio del presidente della Camera con cui trasmette un progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, sulle licenze per rilascio di beni immobili.

Commemorazione del deputato Barazzuoli.

Il presidente comunica un telegramma del presidente del Consiglio con cui si annuncia la morte del deputato Barazzuoli.

BARSANTI propone che il presidente esprima le condoglianze del Senato alla moglie ed al figlio del deputato Barazzuoli, che servì col braccio la patria e nel Parlamento e nel Governo la onorò col senno (Benissimo — Vive approvazioni).

SPROVIERI si associa alla proposta Barsanti che è approvata.

COSTA, ministro di grazia e giustizia, è lieto del voto del Senato, perchè Barazzuoli consacrò tutta la sua vita alla patria, alla scienza e alla politica (Benissimo).

PASOLINI esprime egli pure il suo profondo cordoglio per la morte dell'onorevole Barazzuoli elogiandone le doti di mente e di cuore.

Presentazione di progetti di legge.

COSTA, ministro di grazia e giustizia, presenta i seguenti progetti di legge:

1. Matrimoni degli ufficiali del regio esercito.

(Trasmettesi alla stessa Commissione che lo ebbe ad esaminare nell'estate scorsa);

2. Annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato.

(Trasmettesi alla Commissione permanente di finanze);

3. Disposizioni complementari alla legge 25 giugno 1882 sulle bonificazioni delle paludi e terreni paludosi.

(Trasmettesi agli Uffici);

4. Trattati ed atti per la costruzione di una ferrovia attraverso il Sempione.

(Trasmettesi agli Uffici e viene dichiarato d'urgenza);

5. Modificazioni al procedimento penale sull'ammissibilità dell'Appello o della Cassazione e sul procedimento in Cassazione.

(Trasmettesi agli Uffici);

6. Tre progetti coordinati sull'ordinamento giudiziario e cioè:

a) Ammissione nella magistratura;

b) Modificazione dei gradi nella magistratura, nelle cancellerie e nelle segreterie giudiziarie;

c) Garanzie per la magistratura.

(Si trasmettono agli Uffici, che nomineranno ciascuno due commissari per l'esame).

Levasi (ore 15 e 45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 10 dicembre 1896

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

LUCIFERO parla sul processo verbale. Osserva che ieri l'onorevole Imbriani parlò del circondario di Cotrone come se si fosse trattato di un paese di Somali. Egli prega la Camera di ritenere che le condizioni dei contadini sono in quel circondario come in tutte le altre regioni d'Italia, non felici, ma neppure da ritenersi peggiori; e le relazioni fra contadini e proprietari sono buone e cordiali.

Non vi si verifica poi quella specie di sfruttamento a danno dei lavoratori della campagna, che, certo per erronee informazioni e per qualche fatto isolato, è parso vi fosse all'onorevole Imbriani.

(Il processo verbale è approvato).

Commemorazioni.

PRESIDENTE annunzia la morte del deputato Augusto Barazzuoli e ne commemora la virtù, le benemerenze, il patriottismo. (Vive approvazioni).

MOCENNI si associa alla commemorazione del presidente, e propone che siano espressi alla vedova, al figlio ed al sindaco di Monticiano, paese natio del compianto collega, i sentimenti di cordoglio della Camera. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha già compiuto questo doloroso ufficio.

BOSELLI, MECACCI, PANATTONI, a nome della provincia di Pisa e DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, a nome del Governo, si associano alla commemorazione fatta dal presidente. (Approvazioni).

PRESIDENTE dà comunicazione di un telegramma del deputato Bastogi col quale si associa alla commemorazione del compianto collega Barazzuoli.

Interrogazioni.

DE MARTINO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Cavagnari che desidera sapere « se abbia avvertito alle cause che producono i frequenti scontri nella stazione ferroviaria di Rapallo e se ed in qual modo intenda provvedere ad evitare che si ripetano ».

Osserva che dal 1894 un solo scontro si è verificato in quella stazione. Scontro che avvenne per colpa del personale ferroviario, e non per altre ragioni. Provvedimenti furono presi, ed assicura che il servizio procede regolarmente.

In ogni modo egli è disposto ad esaminare tutte quelle giuste domande che gli fossero presentate per migliorare la condizione della stazione.

CAVAGNARI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, e lo ringrazia. Osserva però che il ripetersi di scontri nella stazione di Rapallo dimostra che il grave inconveniente non deve attribuirsi al personale di servizio, ma alle condizioni della stazione. Egli quindi spera che il Governo prenderà in benevola considerazione un memoriale contenente alcune proposte tendenti ad ovviare gli inconvenienti fin qui lamentati.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Franchetti, « intorno al modo in cui viene condotta la ricerca dei complici delle malversazioni scoperte nell'amministrazione municipale di Palermo. »

Osserva che scoperte dal Ministero dell'interno le malversazioni, queste furono denunciate al magistrato.

L'autorità giudiziaria procede ora con la massima celerità e severità.

A giorni sarà pubblicata la relazione dei signori Ciuffelli e Maglione, dalla quale relazione l'onorevole Franchetti apprenderà la storia delle irregolarità, che rimontano fino al 1873.

Aggiunge che l'opera del Commissario Regio Pantaleoni farà il resto.

FRANCHETTI non è soddisfatto, perchè non approva il metodo non sufficientemente oculato ed energico di investigazione e di repressione delle irregolarità che avvengono in molte amministrazioni comunali e provinciali.

Non può fare a meno per quanto riguarda Palermo, di tener conto della voce pubblica, cioè che il Governo non agisce con la debita energia.

Egli non vorrebbe che si dicesse che gli uomini saliti al potere in nome della moralità si servono della questione morale solo come arma di partito.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione del deputato Macola « sui criteri seguiti nelle proposte di onorificenze presentate a S. M. il Re e accordate a ufficiali superiori dello stato maggiore dell'esercito, dopo l'ultima campagna d'Africa, nonchè sui criteri adottati nelle nuove destinazioni fatte agli stessi ufficiali dello stesso Corpo. »

Dopo avere osservato che il tema avrebbe richiesto piuttosto una interpellanza risponde che i criteri cui si informa il Governo sono inspirati alla giustizia più scrupolosa, ed al rispetto delle leggi e dei regolamenti in vigore.

MACOLA. Compendiati i fatti che decisero il tribunale di Asmara a mostrarsi nella sentenza severo verso il colonnello De Boccard, rileva la impressione penosa nell'esercito per l'onorificenza e la destinazione accordata poi al De Boccard, mentre attendevansi misure diverse, e ne dice le ragioni. Il ministro, per non ledere lo spirito militare e il senso della giustizia, doveva pubblicare prima l'inchiesta affermante che il De Boccard aveva fatto il suo dovere. (Commenti). Critica le impunità accordate al capo e sotto capo di stato maggiore nella campagna, all'Albertone che non avrà noie (Bravo! Benissimo!) al Baratieri sempre nei quadri (Interruzione del ministro della guerra) e al generale Mocenni. (Bene! Bravo!) O che la persona che è a capo dello stato maggiore dell'esercito che è anche l'educatore supremo, si lascia facilmente soverchiare da pressioni e da impressioni che turbano e violentano il corso della giustizia militare, oppure che in tutti gli altri gradi dell'esercito abbiamo così poco da scegliere che dobbiamo mantenere ancora nei quadri, ufficiali i quali si siano resi immeritevoli della fiducia dei suoi inferiori. (Commenti).

PELLOUX, ministro della guerra, dopo avere deplorato che si tenga simile linguaggio sopra un argomento tanto delicato, è lieto che gli sia stata offerta occasione di parlar chiaro.

In seguito ai lamenti del colonnello De Boccard per la sentenza del tribunale di Asmara, fu incaricato il generale Baldissera di aprire un'inchiesta scrupolosa sulla sua condotta, ed il generale Baldissera, in un suo rapporto del 16 giugno, concludeva che, quando il colonnello deliberò di ritirarsi da Mai-Maret, la sua decisione fu pienamente legittima, e non può essere censurata; ed aggiungeva elogi sul contegno successivo di lui.

Soltanto in seguito a quella inchiesta fu destinato ad un Comando di Corpo d'Armata.

In seguito poi a decisione della Commissione suprema di avanzamento egli fu dichiarato all'unanimità idoneo all'avanzamento a generale, ed aggiunge che quanto prima sarà promosso. Quanto alle ultime considerazioni dell'onorevole Macola aggiunge che crede di aver fatto sempre il suo dovere di aver tutelato il decoro dell'esercito. (Bravo! Bene!).

MOCENNI, si duole delle censure rivoltegli dall'onorevole Macola che ritiene incompetente a giudicare della sua condotta.

Egli attese che terminasse qui completamente la discussione d'Africa per rispondere alle accuse che gli si fossero potute muovere; soltanto dopo si recò all'estero per sentimento di delicatezza, per non assistere cioè alla discussione dei decreti militari. (Interruzione all'estrema sinistra — Vive interruzioni dell'onorevole Ferri.)

Non crede poi d'esser venuto meno al suo dovere accettando un'invito dell'imperatore d'Austria e recando al Presidente della Camera ungherese il saluto del Presidente della Camera italiana.

(Interruzioni dell'onorevole Imbriani — Si sospende la seduta per pochi minuti).

PRESIDENTE, osserva che avendogli lo stesso onorevole Mocenni recati i saluti del Presidente della Camera ungherese, credè suo dovere di convenienza d'incaricarlo di contraccambiarli.

MACOLA, deplora che dalle parole del ministro apparisca come non si vogliano nel suo dicastero mutare in nulla i sistemi seguiti finora; ciò che dispiace all'esercito.

FERRI, crede che alcune sue interruzioni sieno state male interpretate. Egli una sola interruzione ha rivolto all'onorevole Mocenni e fu questa: domandate l'oblio; le altre interruzioni egli le rivolse ad un deputato del centro che gli muoveva ingiurie, tra i rumori; invitandolo a farsi conoscere.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. (Segni di attenzione), non può lasciar passar senza protesta una parola dell'onorevole Macola.

Lo assicura che il Governo sente il suo dovere verso l'esercito e non ha mancato di agire contro ufficiali accusati d'esser venuti meno al proprio dovere; ma non può punire quelli che sono degni di stima.

IMBRIANI, nonostante le osservazioni dell'onorevole Lucifero, nulla ha da rettificare ai giudizi espressi ieri sul circondario di Cotrone ove la proprietà è male distribuita ed alcuni proprietari lasciano le terre incolte. Ciò non toglie che i rapporti dei contadini con i piccoli proprietari sieno ottimi.

LUCIFERO conferma che le condizioni del circondario di Cotrone non sono diverse da quelle della maggior parte d'Italia.

Presentazione di un disegno di legge.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per provvedimenti a favore dei corpi morali danneggiati dalle piene e dalle alluvioni del 1893.

RIZZO prega il ministro di chiedere che sia dichiarato urgente.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, ne chiede l'urgenza. (È ammessa).

Svolgimento di una proposta di legge.

MAZZA, anche a nome dei deputati Barzilai, Montagna, Santini, Zuccari, De Riseis Giuseppe, Giordano-Apostoli, Tittoni, Baccelli Guido ed Aguglia, prega la Camera di prendere in considerazione una proposta di legge per la concessione di una tombola telegrafica nazionale a beneficio dell'Opera pia romana detta del « Protettorato di San Giuseppe » opera altamente pietosa, che accoglie fanciulli abbandonati dei due sessi e di qualunque religione.

BRANCA, ministro delle finanze, facendo ogni riserva nell'interesse delle finanze, non s'oppone che la Camera prenda in considerazione la proposta.

(È presa in considerazione).

Interrogazioni ed interpellanze.

SANI S. interpella il ministro dei lavori pubblici « sulle cause che produssero la rotta del giorno 22 corrente nella posizione Drizzagno-Zena Vecchia, argine Reno, provincia di Ferrara, a chi si deve attribuire la responsabilità del disastro avvenuto ed a chi spetti prevenire ed impedire disastri futuri, che senza radicali lavori agli argini del Reno saranno inevitabili. »

Loda il presente ministro per aver fatto quanto poteva per riparare al disastro, ma non può a meno di ricordare di avere tante volte invitato il Governo a prevenirlo; per modo che del disastro medesimo il Governo solamente deve essere tenuto responsabile.

Accenna alle molte insistenze con cui egli e le Amministrazioni locali segnalavano al Ministero il pericolo, e la necessità per provvedervi in tempo.

Dopo avere altresì accennato a speciali fatti di favoritismo ad appaltatori, dice che la rotta del Reno ha rese inevitabili gravi spese ai consorziati per la difesa arginale, e sostiene che il Governo ha l'obbligo di rifonderle.

Chiede poi se il Governo intenda di seguitare il sistema seguito fino ad oggi di una falsa economia che ha costato cinque o sei milioni allo Stato, e più che cinquanta milioni alla provincia di Ferrara, e se non sia invece disposto a studiare un modo radicale e sicuro che renda impossibili in avvenire ulteriori disastri.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, risponde all'onorevole Sani che alla rotta, verificatasi il 22 agosto, fu potuto riparare in un mese: e che questa insolita rapidità si potè ottenere passando sopra a quelle formalità che avrebbero, forse, fatta minore la spesa allo Stato, ma avrebbero prolungato i danni che dalla rotta medesima derivavano. E questo stesso sistema fu seguito per le mercedi degli operai.

Quanto alle spese sostenute per la difesa degli argini, risponde

che quelle spese debbono essere sostenute dagli interessati, e che di un caso di forza maggiore, come è una rotta, il Governo non può avere responsabilità.

Esclude ogni responsabilità del Genio civile, avendo una inchiesta assodato che non ci furono nè negligenza nè imprevidenza. (Interruzioni dell'onorevole Sani). Afferma di aver fatto studiare interamente il problema della sistemazione definitiva del Reno: lo studio prevede una spesa di sei milioni: e fu concordemente approvato dai tecnici governativi e dai rappresentanti delle Provincie interessate.

Questi lavori saranno eseguiti, e tanto più prontamente se, come spera, le Provincie anticiperanno al bilancio dello Stato i fondi necessari.

Presentazione di un disegno di legge e d'una relazione.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, presenta un disegno di legge per la proroga dell'accordo commerciale fra l'Italia e la Bulgaria.

MARAZZI presenta la relazione intorno al disegno di legge: « Modificazioni allo stato degli ufficiali della Regia marina. »

Seguito dello svolgimento delle interpellanze.

ROMANIN-JACUR, per fatto personale, risponde all'onorevole Sani Severino difendendo l'Amministrazione dalle censure che le furono mosse di non avere preveduto il pericolo e di avere trascurato di provvedervi, ed esponendo, anzi, le misure che erano state prese per prevenire il disastro.

BARZILAI anche a nome degli onorevoli Mazza, Santini e Zuccari svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici « intorno a ciò che ha fatto e intenda fare per condurre a termine i lavori governativi di Roma. »

Riconosce le benemerenze finora conquistate dall'onorevole ministro per la sua energia nel tutelare gl'interessi dell'Amministrazione; e spera che vorrà tutelare anche gl'interessi della capitale, provvedendo alla pronta esecuzione dei lavori decretati tante volte per legge e finora non eseguiti.

Si compiace che il ministro voglia affrettare il compimento del palazzo di giustizia; deplorando però, che si debbano sospendere i lavori del Lungo Tevere; e domandando perchè non siasi fatto il muro di cinta del Policlinico; non siasi provveduto agli accessi al ponte Umberto; non siansi accettate le proposte per sistemare piazza Venezia; non siasi voluto fare l'allacciamento delle stazioni di Termini e di Trastevere.

Richiama l'attenzione del ministro circa la condizione degli operai disoccupati che oramai non possono più attendere, e raccomanda che si sollecitino le pratiche burocratiche, e che intanto si ponga a mano ai lavori secondarii, per risolvere almeno in parte un problema tanto doloroso.

Loda sinceramente il ministro del contegno suo verso gli appaltatori, incoraggiandolo a perseverare su questa via. (Approvazioni).

BETTOLO, a nome anche degli onorevoli Fasce, M. Ferraris, Frascara, Cappelli, Benedini, Papa, Daneo E., Elia, Rizzetti, Tecchio, Morello, L. Fusco, Capoduro, Conti, Bonacossa, Cavagnari, Daneo Giancarlo, Facheris, svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici « circa i provvedimenti che egli intende di applicare per impedire che, con disguido di feconde correnti commerciali e con danno delle industrie nazionali si abbia a verificare la mancanza del materiale ferroviario. »

Rammenta alla Camera ed al Governo quante volte siansi fatti udire i lamenti del commercio, dolendosi che al male non siasi portato rimedio; e che, per mancanza di mezzi di trasporto, le merci si accumulino sulle calate dei porti senza potere arrivare ai mercati di consumo, con danno gravissimo di tutte le industrie e dell'agricoltura, e con pericolo che, per questo inconveniente, il porto di Genova abbia ad essere sacrificato a quello di Marsiglia.

Accenna a fatti speciali per dimostrare questa asserzione, e rileva come le amministrazioni ferroviarie abbiano dato sempre al commercio di Genova un numero di vagoni-merci inferiore a quello concordato fra il Governo, i rappresentanti del commercio, e i rappresentanti delle ferrovie.

In presenza di così gravi inconvenienti, domanda quale sarà in avvenire l'azione del Governo, augurandosi che cessi il sistema di palleggiarsi le responsabilità allo scopo non di risolvere il problema, ma di differirne la soluzione: e facendo notare che gli introiti governativi del porto di Genova salirono da 23 milioni quanti erano nel 1875 a 93 milioni nel 1895, mentre le spese per la costruzione del porto medesimo non importarono al bilancio che una spesa di tredici milioni.

Spera di avere dal ministro risposte soddisfacenti e precise. (Approvazioni).

DE NICOLÒ svolge un'interpellanza del ministro dei lavori pubblici « sui criterii amministrativi e sulle ragioni di equità che hanno regolato parecchie delle transazioni fra la pubblica Amministrazione ed alcuni imprenditori di lavori. »

Ricorda le ripetute discussioni avvenute nella Camera per lamentare lo sperpero del danaro pubblico negli appalti dei lavori dello Stato, compiacendosi che l'onorevole ministro abbia potuto energicamente porvi un efficace rimedio.

Trova oltremodo opportuna la disposizione per la quale si vieta di procedere a nuovi appalti agli appaltatori che hanno liti pendenti con lo Stato. In seguito a questa disposizione molti appaltatori hanno rinunziato ad intentare liti.

Però non crede che l'opera del nuovo ministro si debba limitare ad impedire il danno presente, ma reputerebbe utile che si evitassero anche i danni possibili dell'avvenire, ed a quest'uopo forse occorrono provvedimenti legislativi.

Conclude dicendo che chi ben comincia è alla metà dell'opera e, siccome l'onorevole Prinetti ha ben cominciato, è da augurarsi che terminerà ancor meglio il suo lavoro di epurazione del Ministero dei lavori pubblici.

FIAMBERTI svolge la seguente interpellanza al ministro dei lavori pubblici: « Sui provvedimenti che intende adottare a riguardo degli inconvenienti lamentati nella costruzione della galleria del Borgallo sulla ferrovia Parma-Spezia. »

Domanda anzitutto in base a quali criteri siasi adottato nella galleria del Borgallo il tipo di ferrovia ad un binario. Si dice che i tecnici assicurano che quella galleria non può bastare ad una ferrovia a doppio binario, ma allora come va che lo Stato ne ha pagato i lavori come se potesse essere sufficiente ad un doppio binario?

Domanda inoltre perchè non siasi congiunto il porto di Spezia con la linea ferroviaria Parma-Spezia.

NICCOLINI svolge la seguente interpellanza al ministro dei lavori pubblici « per conoscere i risultati dell'inchiesta compiuta dal ministro Saracco sulle costruzioni ferroviarie e come intenda provvedere. »

Rammenta che in altra occasione lo stesso onorevole Saracco ebbe a riconoscere che danni gravissimi arrecati allo Stato erano stati scoperti da una sua inchiesta; l'oratore crede perciò che urge affrettarne la pubblicazione.

Questo provvedimento riesce poi opportuno ora che ad ogni momento si scoprono nuovi sperperi del pubblico danaro.

Cita a questo proposito casi concreti di lavori appaltati alla ragione di 50 lire al metro cubo, che sono stati immediatamente subappaltati a 19 o 20 lire al metro cubo.

In questi casi vi è più che imperizia o leggerezza, ma si possono trovare gli estremi di un reato. E farebbe bene il ministro se stabilisse delle responsabilità penali a non limitarsi a porre solamente in riposo gli impiegati infedeli.

Faccia dunque l'onorevole ministro dei lavori pubblici una guerra a fondo contro i dilapidatori del pubblico danaro ed in questa guerra a fondo avrà alleati l'oratore e molti altri deputati. (Approvazioni).

DEL GIUDICE svolge una interpellanza al ministro dei lavori pubblici, con la quale desidera « sapere in qual modo intende che sia applicato il concetto da lui espresso nell'adunanza degli ispettori dei circoli ferroviari da lui convocata « le ferrovie sono fatte pel pubblico, non il pubblico per le ferrovie ».

La sua interpellanza fu occasionata da una vera soperchieria subita da lui per parte del capo-stazione di Belmonte-Calabro.

Non reagì, ma si limitò a protestare con un telegramma al ministro ed un rapporto alla direzione della Mediterranea. Ma questa si limitò a mandare un ispettore, che fece un'inchiesta senza interrogare l'oratore. Il ministro iniziò poi anch'esso una inchiesta, ma che finora non ha avuto una soluzione; ed intanto l'impunità del capo stazione di Belmonte ha avuto per conseguenza che parecchi altri impiegati ferroviari hanno maltrattato il pubblico.

Or desidererebbe conoscere in che modo il ministro e l'ispettorato ferroviario intendono tutelare il pubblico contro il cattivo servizio ed i cattivi modi degli impiegati ferroviari. (Bene).

ROMANIN-JACUR svolge una interpellanza al ministro dei lavori pubblici, con la quale desidera « conoscere i suoi intendimenti circa il completamento della sistemazione dei fiumi veneti in generale, ed in particolare circa i lavori che dopo le piene dell'ottobre e novembre si dimostrano urgenti negli ultimi tronchi dei fiumi Adige, Brenta e Bacchiglione ».

Rammenta che dopo le inondazioni dei fiumi veneti nel 1882 si fecero grandi lavori che si credeva dovessero assicurare il Veneto da simili disastri. Ora, se ciò non è avvenuto, non è già perchè il piano generale dei lavori fosse sbagliato, ma piuttosto perchè i lavori stessi qua e là non furono bene eseguiti.

Esorta quindi il ministro a continuare l'attuazione del piano dei lavori, correggendo i lavori là ove sono sbagliati; e lo prega anzitutto di mettersi d'accordo col suo collega dell'agricoltura affinchè il rimboschimento si faccia da noi sul serio, come si fa in Austria.

Lo prega pure di curare l'imbrigliamento dei torrenti, senza il quale il livello del letto dei fiumi s'innalzerà sempre in modo da rendere un giorno impossibile la loro arginatura.

Osserva poi che l'innalzamento progressivo degli argini, conseguenza dello innalzamento della piena si impone come un provvedimento ordinario di prevenzione.

Ciò premesso in generale, passa a trattare delle speciali condizioni dei fiumi veneti.

Segnala la urgente necessità di alcuni lavori sulla sponda sinistra dell'Adige, e negli ultimi tronchi del Brenta e del Bacchiglione, lamentando che, nonostante le ingenti spese fatte da molti anni a questa parte, le condizioni di questi fiumi siano tali da costituire un pericolo permanente per gli abitanti di quelle località. (Bene! Bravo!)

CHINAGLIA svolge una interpellanza, sottoscritta anche dall'onorevole Miniscalchi, per « conoscere come intende di provvedere nelle forme più sollecite alle riparazioni dei guasti cagionati dalle ultime piene alle difese dei fiumi con grave pericolo di maggiori danni nella eventualità di nuove piene. »

Richiama l'attenzione del ministro sui guasti cagionati dalle ultime piene nelle difese dei fiumi. Riferendosi principalmente al fiume Guà-Frassine, osserva che le arginature di esso furono rese così mal sicure che al verificarsi di una nuova piena mal potrebbero resistere e sarebbe aperto l'adito a gravi disastri.

Non intende parlare in nome degli interessi, per quanto legittimi e rilevanti, dei territori percorsi dal Frassine dove privati o consorzi vanno a gara per eseguire importanti e dispendiose opere di difesa, e dove pesano più elevate le pubbliche contribuzioni.

Gli basta accennare ai danni enormi cui dovrebbe sottostare lo Stato se, per la mancata o indugiata riparazione dei mal sicuri ripari, questi dovessero cedere all'impeto di una nuova fiumana.

Son troppo note le spese ingenti ed improrogabili che lo Stato deve sostenere quando avvengono i disastri delle rotte dei fiumi.

Rammenta che, mentre, in seguito ad ispezioni ed inchieste ordinate dal Governo, venne fissata l'annua spesa di 5 milioni e mezzo per l'ordinaria manutenzione delle opere di 2ª categoria, questa spesa per ragioni di economie venne poi diminuita di un milione, in seguito a che la Commissione del bilancio non mancò di ammonire intorno ai pericoli cui si può andare incontro qualora le manutenzioni dei fiumi non sieno regolari e costanti.

Chiede pertanto che sia sollecitamente provveduto alle opere di riparazione sul Guà-Frassine. Quanto alla sistemazione indispensabile di questo fiume, che non può essere cominciata se prima non sia compiuta quella del fiume Goozon, raccomanda che sieno al più presto ultimati i lavori ad esso relativi, e che frattanto venga allestito e definitivamente approvato il progetto di sistemazione del Guà. Esorta infine vivamente l'onorevole ministro a far sì che per le riparazioni urgenti, non si sottilizzi con improvvide restrizioni sulle qualità delle opere da eseguirsi, e che non si perda un tempo prezioso in quelle lungaggini di procedure amministrative, che troppo spesso, con pregiudizi non lievi, indugiano l'esecuzione dei più urgenti provvedimenti. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

RIZZO dichiara di convertire in interpellanza la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici circa la sistemazione dei fiumi Monticano e Livenza.

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere se, nel difetto di una legge per risarcire i danni degli errori giudiziari, intenda proporre qualche provvedimento materiale a favore di Giorgio Canzoneri condannato, innocente, all'ergastolo.

« A. Marescalchi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri del Tesoro e della grazia e giustizia, se intendano di presentare un disegno di legge intorno ad un riordinamento della Corte dei conti in base al concetto dell'introduzione del doppio grado di giurisdizione e di una procedura più rapida e precisa.

« Luzzatti Ippolito, Frola ».

« I sottoscritti chiedono interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui gravissimi danni che agli operai ed ai Comuni con emigrazione temporanea nell'Agro Romano derivano dall'ultima legge sulla beneficenza ospitaliera di Roma.

« Colli, Costa Alessandro, De Amicis, Franchetti, Marina, Fazi, Socci, Costa Andrea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se, con evidente danno della industria del bestiame e contrariamente al voto degli agricoltori italiani, intenda mantenere la soppressione dello istituto Pasteur per le vaccinazioni anticarbonchiose, annesso ai lavoratori della Sanità Pubblica del Regno.

« Peroni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere:

1° Se abbia impartito ordine al Comitato inquirente nella ispezione sulla gestione delle ferrovie Nord-Milano di chiudere violentemente l'inchiesta senza fare ulteriori indagini sui fatti denunziati;

2° Quali provvedimenti intenda adottare in confronto dei fun-

zionari governativi, se di loro iniziativa rifiutaronsi di approfondire la ispezione;

3° Se intenda rendere di pubblica ragione le conclusioni della ispezione eseguita.

« Taroni, Zavattari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui gravi inconvenienti, che si riscontrano nel passaggio dello Stretto Messina-Reggio.

« Castorina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere quali disposizioni intenda di prendere in riguardo al già Prefetto di Messina dopo le risultanze della inchiesta sull'impiego delle oblazioni per i danneggiati dei terremoti.

« Radice ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle condizioni poste dal Regio Decreto 28 agosto 1896, n. 407 per il conseguimento della retta di favore, da parte dei Comuni interessati, nelle spese di spedalità per malattie contratte, a causa del lavoro, dai lavoratori dell'Agro Romano; sullo accertamento e la guarentigia di siffatto diritto; sulle anormali facoltà assegnate ai prefetti per imporre ai Comuni il pagamento delle dette spese di spedalità.

« Stelluti Scala, Costa Alessandro, Mestica, Morandi, Rava, Fazi, Grandi, Pantano, Budassi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quali furono i motivi che lo determinarono a non provvedere al fabbisogno dei vagoni per il carico delle merci scaricate dai bastimenti giunti nel porto di Genova nei mesi di settembre-ottobre dell'anno corrente, mentre da moltissimi anni i lagni sono ripetuti dal commercio nelle date suddette.

« Zavattari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se fra i documenti costituenti il risultato dell'inchiesta fatta sulla costruzione della galleria del Borgallo, siavi anche (in originale od in copia conforme) la relazione presentata nell'agosto 1891, colle firme dei signori ingegneri Delfino, Musi e Perego, nella quale si stigmatizzava il modo di condurre i lavori e si denunziava la pessima qualità di materiale che si metteva in opera.

« Zavattari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria nel grave accidente del treno accelerato n. 86 sul ponte Romano, presso Gioiosa Ionica.

« D. Tripepi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, sugli arresti sommari avvenuti in Marino.

« Costa Andrea, Taroni, Agnini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare subito l'onorevole ministro della istruzione pubblica circa le ragioni, per cui il preside del l'Istituto Tecnico di Caserta è da dodici giorni assente, tenendo chiuso il suo ufficio e impedendo in ogni modo che il vice preside lo sostituisca, con grave danno dell'andamento morale e didattico dall'Istituto, già turbato profondamente dalle intemperanze del nominato preside.

« Magliani. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura e commercio perchè, in base alla relazione presentata alla Camera sullo stato della infezione fillosserica in Italia e sui provvedimenti attuati contro la fillossera, voglia, nell'interesse della viticultura nazionale e conseguentemente dell'erario, concedere gratuitamente ai viticultori, che ne facessero domanda, le viti americane resistenti alla fillossera; e voglia perciò istituire in ogni Provincia un vivaio di tali viti americane, a spese dello Stato.

« Peroni ».

« I sottoscritti desiderano interpellare il Governo sui criteri d'applicazione della legge 4 agosto 1894, sui dominî collettivi e sul loro mantenimento, ove non aveano ancora avuta piena esecuzione le disposizioni delle precedenti leggi abolitive riferibili specialmente ai paesi montani delle Marche, dell'Umbria e della Romagna.

« Budassi, Fazi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo per conoscere quale in passato, la sua condotta nella questione del Benadir; quale nell'ora presente, quali le sue intenzioni per l'avvenire.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla necessità di tutelare i lavoratori dell'Agro Romano nelle condizioni igieniche del lavoro, anche in riflesso all'onere delle spese di spedalità ora imposto ai loro Comuni di origine.

« Stelluti-Scala ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno, se non creda che, equamente interpretando l'articolo 146 della legge comunale e provinciale, i Comuni possano erogare, nei limiti della capacità dei loro bilanci, sussidî alle Camere di lavoro, istituite di evidente pubblica utilità.

« Barzilai, Imbriani-Poerio, Fazi, Zavattari, Cavallotti, Guerci, Pantano, Zabeo, Marcora, Socci, Mazza, Celli, Pinna, Taroni, Garavetti, Zuccari.

BARZILAI domanda di potere svolgere l'interpellanza sulle Camere di lavoro immediatamente dopo quelle al ministro dei lavori pubblici.

GALLI ROBERTO prega il presidente del Consiglio di destinare una seduta quanto più prossima sarà possibile per lo svolgimento della sua interpellanza.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, accetta l'interpellanza dell'onorevole Galli e quella relativa alla stessa materia, dell'onorevole Cavallotti. Saranno svolte lunedì prossimo.

Quanto alla interpellanza dell'onorevole Barzilai, sulla questione delle Camere di lavoro, dichiara che non può dar di frego ad un parere del Consiglio di Stato. Assicura però che non ha alcuna prevenzione contro le Camere di lavoro, le quali, quando si mantengano conformi al loro scopo, sono d'incontestabile utilità.

Studierà quindi la questione col più grande amore: e, se lo ravviserà necessario, proporrà dei provvedimenti legislativi.

BARZILAI osserva che le Camere di lavoro, siccome quelle che si propongono di dirimere i dissidi fra capitale e lavoro, sono vere istituzioni di pubblica utilità: cosicchè esse possono essere sussidiate dai Comuni.

Spera che il ministro da un più maturo studio della questione sarà tratto a modificare le sue deliberazioni.

GALLI poichè non è possibile prima, accetta che la sua interpellanza sia svolta lunedì prossimo.

CAVALLOTTI lieto della iniziativa dell'onorevole Galli, accetta egli pure che la sua interpellanza sia svolta lunedì.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, risponde all'onorevole Taroni che ha dato ordine di chiudere l'inchiesta sul servizio delle ferrovie Nord-Milano perchè ormai si era raggiunto lo scopo che si voleva raggiungere, e d'altra parte premeva al Ministero di potersi valere dei risultati dell'inchiesta. Aggiunge che la Società si è in gran parte uniformata agli inviti fatti dal ministro, in seguito all'inchiesta medesima.

TARONI lamenta che l'affrettata chiusura della ispezione abbia precluso la via alla scoperta della verità, circa gravi accuse che erano state mosse alla Società delle ferrovie Nord-Milano.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, ripete che le accuse cui accennò l'onorevole Taroni risultarono infondate.

La seduta termina alle 19,25.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche

Adunanza del 6 dicembre 1896

Presiede il Presidente dell'Accademia prof. GIUSEPPE CARLE.

Egli presenta il volume: « Il Montenegro da relazioni dei provveditori veneti (1687-1735), » stampato per ordine di S. M. il Re in occasione delle nozze di S. A. il Principe di Napoli con S. A. la Principessa Elena di Montenegro.

L'Accademia accoglie con gratitudine il dono dell'Augusto Sovrano.

Offre poi, a nome dell'autore, il prof. Giacomo Laviosa dell'Università di Parma la parte I dell'opera: « La filosofia scientifica del diritto in Inghilterra (Torino 1897).

Il socio segretario Ferrero presenta un opuscolo, mandato in dono dalla signora Romea Brozzi: « Memorie autobiografiche del conte e senatore Filippo Linati e compendiosa rassegna de' suoi scritti » (Parma, 1696).

Il Direttore della classe, Gaudenzio Claretta, offre un opuscolo del dott. Eugenio Casanova: « Trattative del comune di San Gimignano con Clemente IV dopo Benevento » (Castelfiorentino 1896).

Il socio Carlo Cipolla legge una nota del dott. D. Giuseppe Boffito: « Albigesi a Genova nel secolo XIII » ed un' altra nota del dott. Arturo Segre: « Una questione tra Carlo III duca di Savoia, e don Ferrante Gonzaga, luogotenente imperiale in Italia nel 1550 ». Queste note saranno pubblicate negli *Atti* accademici.

DIARIO ESTERO

Il *Journal des Débats*, commentando il messaggio del Presidente Cleveland al Congresso americano, dice che esso ha rassicurato quegli amici della Spagna che temevano venisse annunciato un intervento attivo degli Stati Uniti nelle faccende di Cuba.

Ora è certo, aggiunge il diario parigino, che nessun cambiamento avverrà, fino alla fine della presidenza del signor Cleveland, cioè a dire, fino al marzo 1897, nella condotta di corretta neutralità finora seguita dal governo degli Stati Uniti.

Il sig. Cleveland continua ad affermare fino alla fine la sua forte individualità e a dimostrare che cura più le gravi responsabilità che gli incombono in virtù della Costituzione, che la popolarità presso gli esaltati.

Il Presidente dell'Unione americana non poteva evitare di dire che tutto non va per il meglio nella Grande Antilla e che bisogna pensare ai mezzi di porre un termine ad una guerra che è dannosa anche agli Stati Uniti, ma lo fa con tutti i riguardi possibili.

Se si tiene conto dell'opinione pubblica americana, il messaggio deve essere quindi considerato come un atto di coraggio e di buon senso, e la Spagna non può a meno di esserne grata al Presidente Cleveland. Questi le accorda un altro periodo di tranquillità per debellare l'insurrezione cubana ed esprime chiaramente che i propositi d'intervento, sotto una forma qualunque, che non cessano di essere manifestati al Congresso, incontreranno un *veto* fino alla fine della sua presidenza. E ciò è quanto la Spagna, sebbene esaltata dalla grandezza dei suoi sacrifici e dei suoi sforzi, poteva insomma esigere dal sig. Cleveland.

***

Il messaggio non ha però prodotto in Ispagna l'impressione che ne sperava il *Journal des Débats*. Telegrafasi, in fatti, al *Temps* da Madrid che il messaggio è commentato e censurato da tutta la stampa, senza eccezione, la quale si fa interprete dell'impressione sfavorevole prodotta dalle pretese degli americani e dalla forma comminatoria adottata di fronte alla Spagna.

***

Al messaggio del Presidente è allegato un rapporto del sig. Olney, Segretario di Stato al Ministero degli affari esteri. In questo rapporto sono spiegate le ragioni per le quali gli Stati Uniti nan possono accordare agli insorti cubani i diritti di belligeranti.

Gli insorti, dice il rapporto, non hanno organizzato un governo locale effettivo. Essi non hanno neppure ciò che ci vuole per esercitare i diritti, le prerogative e gli obblighi della sovranità.

Il Segretario di Stato constata inoltre che, nelle città e nei porti di Cuba che sono in relazioni cogli Stati Uniti, gli spagnuoli hanno conservato l'autorità suprema, sebbene l'esercitino spesso, dice il rapporto, in modo arbitrario e vessatorio.

Il sig. Olney opina che l'insurrezione è la più formidabile di quante ne sono avvenute a Cuba. Esso crede che, atteso il modo in cui si comportano gli insorti, l'insurrezione potrebbe prolungarsi indefinitamente.

Il rapporto dice ancora che gl'insorti hanno distrutto delle piantagioni americane e molestato degli americani.

***

L'ufficioso organo russo, il *Nord* di Parigi, dell'8 dicembre, dichiara completamente priva di fondamento la voce diffusa da qualche giornale che la Russia abbia l'intenzione di impossessarsi di alcuni territorii appartenenti all'Impero Ottomano, ed aggiunge che la Russia, invece è pronta ad approvare il progetto di riforme radicali proposto dalla Francia, al fine di consolidare quell'Impero.

L'ufficioso *Ruski Invalid*, di Pietroburgo, smentisce, a sua volta, formalmente, la voce propalata dai giornali tedeschi ed inglesi che il governo russo abbia autorizzato un alto personaggio russo, cioè il Granduca Nikolajevich, a proporre

all'Austria-Ungheria di prendere l'iniziativa per un'azione energica contro la Turchia, data l'eventualità che il Sultano respingesse le proposte collettive delle Potenze.

***

La *Politische Correspondenz* di Vienna riceve da Pietroburgo la seguente comunicazione:

« Si assicura che la Russia ha intavolato dei nuovi negoziati colla Francia dopo il rigetto della proposta francese diretta a far entrare un delegato russo nell'amministrazione del debito pubblico ottomano, rigetto che è stato provocato dal ministro delle finanze sig. de Witte per ragioni puramente finanziarie. Si aggiunge che le due Potenze si sono accordate per regolare la questione d'Oriente basandosi sul progetto primitivo alquanto modificato.

« Si dice inoltre che pure stipulando questo accordo, la Russia e la Francia restano fedeli agli impegni che esse hanno assunto di fronte alle altre Potenze e relativi ad un'azione pacifica ».

***

Il corrispondente del *Times* al Cairo scrive per telegrafo che un sindacato francese ha offerto, colla garanzia di una Banca locale, di anticipare al governo egiziano il mezzo milione di sterline che dovevano essere restituite alla Cassa del debito.

« Il Governo egiziano, aggiunge il corrispondente, avendo diggià accettato le offerte dell'Inghilterra e rimborsata la somma, non può naturalmente accettare la proposta francese la quale dimostra la grande importanza che mette la Francia ad assicurarsi delle ragioni d'intervenire in Egitto.

« La prontezza colla quale il mezzo milione è stato rimborsato è una prova delle buone condizioni delle finanze egiziane. Probabilmente nessun paese così piccolo come l'Egitto e pochi paesi più grandi, sarebbero stati in grado di pagare una somma siffatta, tutta in oro, nel breve termine di quattro giorni ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Inchiesta ferroviaria. — Ieri la Commissione d'inchiesta sul personale ferroviario pose termine agli interrogatori orali a Firenze.

Una sottocommissione visitò i locali delle officine.

Stamane, alle ore 9 1/2, la Commissione ha tenuto la sua prima seduta a Bologna, nel palazzo della Prefettura.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 11 dicembre, a lire 104,66.

Terremoto. — Ieri sera alle ore 20,45 fu avvertita a Reggio Calabria una scossa di terremoto ondulatorio alquanto forte.

Non si deplorano danni.

Per le spedizioni di piccoli colli a G. V. — Per facilitare il pronto recapito dei colli che vengono spediti in occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'Anno e per evitare le giacenze che non di rado si verificano in seguito al distaccarsi degl'indirizzi lungo il viaggio, la Società delle Meridionali, esercente la Rete Adriatica, ricorda le consuete raccomandazioni agli speditori, cioè: che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi; che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto perchè possa, occorrendo, servire di norma nella consegna, che poi colli che per forma e qualità possano facilmente perdere l'indirizzo appostovi, pei cesti vuoti e pieni, nonchè per qualunque recipiente in genere contenente liquidi ed altre sostanze che tramandano umidità, gl'indirizzi siano scritti su tavolette di legno o cartellini di tela o di cartapecora e bene assicurati mediante cordicella; che sui documenti di trasporto sia specificata la qualità dei colli componenti la spedizione, non ammettendosi assolutamente la denominazione di colli diversi.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Regina Margherita*, della N. G. I., da San Vincenzo proseguì pel Plata; il piroscafo *Rio Janeiro*, della Veloce, da Teneriffa proseguì per il Venezuela ed il piroscafo *Ems*, del N. L., da Barcellona proseguì per New-York, ove giunse il piroscafo *Fulda*, della stessa N. L.

Il piroscafo *Columbia*, della C. A. A., giunse ieri a Genova.

Per le onoranze a Donizzetti. — Il Comitato per le onoranze a G. Donizzetti bandisce un concorso artistico fra artisti italiani. Sono ammesse opere di pittura ad olio, acquarelli, tempere, pastello, disegno, incisione, che trattino soggetti aventi attinenza con la vita e con l'opera di G. Donizzetti. Vi saranno due premî, uno di lire 1500, l'altro di lire 500. Le opere debbono inviarsi franche a domicilio al comitato per le onoranze a G. Donizzetti in Bergamo tra il 15 giugno e il 15 luglio 1897.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Valle — *L'Inutilità del Male*, ore 21.

Quirino — *L'Olimpo*, ore 21.

Manzoni — *Tosca*, ore 21.

ESTERO

Sinistri marini — Dall'ultimo bollettino del *Bureau Veritas* rileviamo le seguenti notizie intorno ai sinistri marini avvenuti durante lo scorso mese di ottobre:

In questo mese si perdettero centocinque navi a vela, di cui sei tedesche, sedici americane, ventiquattro inglesi, sei danesi, una spagnuola, tre francesi, cinque olandesi, otto italiane, una messicana, diciassette norvegesi, cinque portoghesi, due russe e undici svedesi.

Di queste navi quarantanove si arenarono, cinque furono investite, una s'incendiò, undici si sommersero, ventiquattro furono abbandonate, quattordici condannate e una supposta perduta per mancanza di notizie.

Si perdettero pure diciannove navi a vapore di cui una americana, undici inglesi, una brasiliana, una spagnuola, una giapponese, due norvegesi, una portoghese e una svedese.

Di queste navi otto si arenarono, due furono investite, due si incendiarono, cinque si sommersero, una fu abbandonata e una condannata.

Esposizione centenaria internazionale nel Tennessee. — Dal 1° maggio al 30 ottobre 1897 avrà luogo nella città di Nashville (Stato del Tennessee, Stati Uniti) una grande Esposizione internazionale.

L'Europa sarà largamente rappresentata con un magnifico palazzo speciale di 40,000 piedi quadrati, che fu appositamente eretto per contenervi le sezioni estere.

La sezione italiana occuperà uno degli angoli d'onore nel centro del palazzo stesso, e, giudicando dalle adesioni già ricevuto, essa promette di riuscire non meno imponente delle altre sezioni.

I danni dell'uragano in Francia. — I danni prodotti dall'ultimo uragano di sabato scorso in Francia, come narrano i giornali francesi, sono stati immensi specialmente sulle coste.

Si perdè la goletta *Granvellaise*: gli undici uomini dell'equipaggio scomparvero.

A Nizza il mare invase la *Promenade des Anglais* danneggiando grandemente il selciato.

La tempesta spense il faro di Trois Pierres all'entrata di Lorient, i guardiani vi innalzarono una bandiera nera.

A Quimper sessantacinque battelli da pesca vennero gettati sulla costa andando distrutti; a Marsiglia rimasero ugualmente distrutte un centinaio di imbarcazioni.

A Dieppe la tempesta distrusse la villa Bellevue di Bamberger, oltre ai danni parziali prodotti alle altre ville.

Il punto più caldo e quello più freddo del globo — Agli Stati Uniti il *Wheater Office* ha installato una stazione meteorologica, per osservare gli estremi calori nell'orribile *Valle della Morte*, famosa per i suoi eccessi di calore.

Essa si trova nella parte nord del *Deserto di Mohane* composta di strette vallate chiuse fra potenti creste di montagne in direzione dal Nord al Sud.

La *Valle della Morte*, il cui suolo scende al disotto del livello del Mar Pacifico — dal quale dista 322 chilometri — e che si trova sul versante inferiore della Sierra Nevada deve il suo nome alla tragica sorte di una schiera di emigranti che vi perirono di sete.

Le osservazioni sono state fatte colla massima cura da aprile a settembre; e hanno dato risultati che finora non si erano raggiunti in nessuna altra parte del globo. La media di luglio ha raggiunto 39 gradi, e ha toccato spesso il 50.

Il punto più freddo del mondo abitato è collocato a Werchoianstan, in Siberia, a 67,32 di latitudine nord. Colà si sono constatati i seguenti gradi di freddo:

Gennaio 63 sotto zero, febbraio 61,5 (sempre sotto zero) marzo 51, aprile 33, maggio 19, giugno poco più di zero.

Il commercio nel Messico. — Negli ultimi due anni, il commercio del Messico ha preso un grande sviluppo, specialmente perchè esso si basò sopra le risorse generali del paese e non soltanto sulla produzione delle miniere d'argento. L'importazione per l'anno 1895 ammontò a L. st. 7,249,609 contro 6,043,790 nel 1894 e l'esportazione raggiunse la cifra di L. st. 11,293,398 contro 8,766,383 nel 1894. Nell'anno fiscale 1895-96 le importazioni salirono a Doll. 42,253,933 contro 34,000,440 nel 1894-95 e le esportazioni a Doll. 105,016,002 contro 90,854,953 nel 1894-95.

Per la loro situazione geografica gli Stati Uniti sono naturalmente i principali trafficanti col Messico, segue poi l'Inghilterra che ha un buon movimento d'affari con quel paese indi la Francia e la Germania. La parte dell'Italia in questo movimento è minima ed è da deplorarsi che i nostri commercianti non cerchino di attivare correnti di scambio con un paese che ha ricchezze naturali grandissime, che ha un avvenire brillante davanti il quale sembra ben prossimo, se si presta fede alle cifre più sopra riportate, cifre che mostrano un grandissimo aumento di attività del paese.

Il Commercio del Canadà. — Il commercio d'importazione del Canadà ammontò nell'anno fiscale finito il 30 giugno 1896 a L. st. 23,662,000, contro 22,156,000 nell'anno anteriore, donde un aumento del 6.50 0|0. L'esportazione raggiunse la cifra di L. st. 24,203,000 contro 22,728,000, e anche qui vi fu un aumento del 6.50 0|0. I movimenti commerciali dell'Inghilterra e degli Stati Uniti con questo paese quasi si bilanciano, con una piccola differenza a favore della prima, però l'Inghilterra supera di gran lunga gli Stati Uniti per le esportazioni raggiungendo essa il 55.11 0|0 dell'esportazione totale, contro 27.94 0|0 di questi ultimi; ed è superata dagli Stati Uniti nelle importazioni di cui essi fornirono il 49.63 0|0 mentre essa non ne fornì che il 32.81 0|0. A grande distanza da questi vengono la Germania prima, e poi la Francia.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 10. — Il Governatore generale dell'Indocina, Rousseau, è morto improvvisamente, stamane, ad Hanoi.

BERLINO, 10. — Il *Wolff Bureau* dice che notizie ufficiali da Lorenzo Marques recano che l'attacco diretto nel pomeriggio dell'8 corr. contro il Consolato germanico, avvenne in occasione di una processione e per opera di numerosi portoghesi, tra i quali v'erano specialmente impiegati delle ferrovie.

Furono lanciate pietre contro il Console, conte Pfeil. Una finestra rimase infranta.

La cagione dell'attacco fu che due negri maomettani, addetti al Consolato, non si erano tolti il berretto quando passò la processione.

Gli agenti della polizia portoghese ristabilirono l'ordine; ma soltanto dopo qualche tempo che durava il tumulto.

Il Console domandò soccorso all'incrociatore tedesco *Candor*, che si trovava a Port Natal.

BREMA, 10. — L'Agenzia del *Norddeutscher Lloyd* di La Corogna telegrafa:

Si teme che il vapore del *Norddeutscher Lloyd*, *Salier*, partito il 7 corrente da La Corogna per Villa Garcia, sia naufragato durante una violenta tempesta. Mancano particolari.

Un vapore è partito per farne ricerche lungo la costa.

MADRID, 10. — Dimostrazioni popolari, con acclamazioni all'Esercito, sono segnalate a Cordova, Bilbao, San Sebastiano, Cadice e Saragozza per la morte del capo degli insorti cubani Antonio Maceo. Nessun grido però è stato emesso contro gli Stati Uniti.

L'AVANA, 10. — È avvenuto un nuovo scontro nella provincia di Pinar del Rio fra gli Spagnuoli e gli insorti. Questi ebbero 35 morti.

BREMA, 10. — Secondo un telegramma da Vigo al *Norddeutscher Lloyd* il vapore *Salier* si è perduto presso Villa Garcia. Si teme che l'equipaggio, composto di 66 uomini, e i 210 passeggieri siano periti.

BREMA, 10. — Si assicura che tra i passeggieri del vapore *Salier* vi siano dieci Italiani.

BERLINO, 10. — A proposito del recente processo contro i pubblicisti von Lutzow, Leckert e coimputati, il *Reichsanzeiger* è autorizzato a dichiarare che le mene contro persone aventi alte cariche nell'Impero erano state oggetto di esame in un consiglio della Corona, che ebbe luogo il 7 ottobre ad Ubertustock.

La relazione fatta all'Imperatore Guglielmo su tale questione concludendo essersi constatato che l'agente della polizia politica, Lutzow, era l'autore dell'articolo del *Welt am Montag*, S. M. ordinò, fino da allora, che si procedesse ad una severa inchiesta per chiarire l'affare sotto tutti gli aspetti.

MONACO DI BAVIERA, 10. — Il Principe-Reggente ha ricevuto, oggi, in udienza di congedo, il Ministro plenipotenziario d'Italia, Tugini, e gli ha consegnato le insegne di Gran Croce dell'Ordine di San Michele.

VIENNA, 10. — *Camera dei Deputati.* — Si chiude la discussione generale del bilancio e si decide a grande maggioranza di passare alla discussione dei Capitoli.

BUDAPEST, 10. — *Camera dei Deputati.* — Il Presidente del Consiglio dei Ministri, barone di Banffy, risponde all'interpellanza del deputato Polonyi, tendente a sapere perchè il discorso del Trono abbia omesso qualsiasi dichiarazione sulla situazione estera e se il Governo ungherese era informato dell'esistenza di un trattato russo-tedesco, se crede che fosse consentito alla Germania di stipulare tale trattato e se abbia avuto assicurazioni che la Germania non l'abbia rinnovato.

Il barone di Banffy dichiara che nella situazione internazionale nessun cambiamento è avvenuto dopo il penultimo discorso

del Trono; non vi era quindi ragione che l'Imperatore dovesse accennare nuovamente alla politica estera. L'oratore soggiunge che egli non disconosce l'importanza della questione di Oriente, ma anche in tale questione non sono avvenute modificazioni negli ultimi mesi.

Il Ministro dice dividere l'opinione dell'interpellante che i membri della triplice alleanza devono essere inspirati da sentimenti di lealtà.

Le dichiarazioni fatte dai circoli dirigenti o l'attitudine dell'opinione pubblica in Germania dimostrano che questa s'inspira a tali sentimenti.

Il Presidente del Consiglio, barone di Banffy, prosegue dicendo che, d'accordo col Ministro degli esteri, egli può dichiarare che la situazione internazionale è pacifica.

In quanto alle rivelazioni delle *Hamburger Nachrichten*, l'oratore dice di riferirsi alle dichiarazioni da lui già fatte nella seduta del 2 corrente, che, cioè, queste rivelazioni hanno soltanto un valore storico. Si tratta di un affare così delicato, che egli non può entrare in maggiori dettagli.

Il barone di Banffy dichiara poscia che una Convenzione come quella accennata dalle *Hamburger Nachrichten* non esiste più ora fra la Russia e la Germania. Soggiunge:

« Le relazioni dell'Austria-Ungheria colla Germania sono le migliori e le più intime possibili; la triplice alleanza forma oggi, come prima, una forte ed incrollabile base della politica della Monarchia e uno dei più forti e dei più esperimentati sostegni della pace Europea. » (Vivi applausi).

Il barone di Banffy, rispondendo indi all'interpellanza di Kossuth sulla denunzia del trattato doganale coll'Austria, dichiara che il Governo ungherese ha denunciato quel trattato stante l'impossibilità di rinnovarlo prima della fine dell'anno. Soggiunge che il Governo è però persuaso che sarà possibile concludere una nuova Convenzione, che risponda ai reciproci interessi. (Applausi).

La Camera prende, a grande maggioranza, atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

NEW-YORK, 11. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che il medico di Maceo si è costituito prigioniero.

ZANZIBAR, 11. — Per mezzo dell'incrociatore inglese *Blonde* sono giunte notizie dalla costa del Benadir per la via di Monbasa. Tutto è tranquillo, sia nel territorio inglese, che nell'italiano.

MADRID, 11. — Si ha dall'Avana: Vi ha panico e scoraggiamento fra gli insorti, in seguito alla morte di Antonio Maceo.

Essendo bloccate le gole dei monti e stabilite fortificazioni a Rosario ed al Nord e le colonne dei generali Velasco e Obregon e la divisione del Nord, facendo ricognizioni nell'intorno, si spera di ottenere presto la pacificazione della provincia di Pinar del Rio.

Il generale Figueroa sloggiò da Rio-Hondo 4000 insorti, che ebbero 60 morti.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 10 dicembre 1896

I barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 753 50
Umidità relativa a mezzodì 82
Vento a mezzodì . . . . . . Est forte.
Cielo . . . . piovoso.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 10,°9. Minimo 8,°9.
Pioggia in 24 ore: millimetri 17,0.

Li 10 dicembre 1896.

In Europa pressione elevata al S.E.; Costantinopoli 771; ancora bassa al NW; Irlanda 741.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario al N, diminuito altrove, specialmente al S ed isole fino a 7 mm.

Temperatura quasi ovunque aumentata; pioggie sull'Italia superiore e sulle isole.

Stamane: cielo coperto o nebbioso con pioggie.

Barometro: 760, Sassari 761 Cagliari, Roma, Portoferraio 765 Catania, Foggia, Pesaro, Genova, 767 Lecce, Belluno, Domodossola, Torino.

Probabilità: venti deboli, settentrionali al N, meridionali al S; cielo nuvoloso o coperto con pioggie.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 10 dicembre 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima nelle 24 ore precedenti	Temperatura Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	13 3	8 2
Genova	coperto	legg. mosso	12 6	5 0
Massa Carrara	coperto	mosso	11 4	7 4
Cuneo	coperto	—	5 8	— 2 8
Torino	coperto	—	1 5	— 3 0
Alessandria	coperto	—	1 7	0 0
Novara	caligine	—	5 2	1 2
Domodossola	1/4 coperto	—	4 2	— 1 8
Pavia	nebbioso	—	2 5	— 0 2
Milano	coperto	—	2 3	— 0 6
Sondrio	sereno	—	5 0	— 1 9
Bergamo	3/4 coperto	—	5 3	1 5
Brescia	coperto	—	6 4	3 0
Cremona	piovoso	—	2 4	0 5
Mantova	nebbioso	—	4 4	2 6
Verona	nebbioso	—	7 5	4 0
Belluno	coperto	—	4 2	0 8
Udine	coperto	—	8 0	3 0
Treviso	piovoso	—	7 9	5 0
Venezia	coperto	calmo	8 5	5 2
Padova	coperto	—	7 3	5 2
Rovigo	coperto	—	6 2	3 3
Piacenza	piovoso	—	1 2	— 1 2
Parma	piovoso	—	4 2	0 7
Reggio Emilia	piovoso	—	4 0	2 0
Modena	coperto	—	5 1	1 4
Ferrara	nebbioso	—	6 3	1 1
Bologna	coperto	—	7 9	1 3
Ravenna	nebbioso	—	9 4	2 9
Forlì	nebbioso	—	8 2	2 4
Pesaro	piovoso	legg. mosso	12 0	4 4
Ancona	nebbioso	legg. mosso	13 2	7 0
Urbino	nebbioso	—	8 8	1 2
Macerata	coperto	—	11 5	6 2
Ascoli Piceno	piovoso	—	12 2	5 2
Perugia	piovoso	—	7 8	4 8
Camerino	coperto	—	8 0	4 0
Pisa	piovoso	—	13 0	7 1
Livorno	piovoso	legg. mosso	13 0	7 5
Firenze	piovoso	—	9 9	7 6
Arezzo	piovoso	—	10 0	4 0
Siena	piovoso	—	9 2	4 1
Grosseto	coperto	—	13 1	6 4
Roma	piovoso	—	12 0	8 9
Teramo	coperto	—	13 1	5 1
Chieti	coperto	—	11 6	2 0
Aquila	coperto	—	7 7	2 0
Agnone	piovoso	—	8 4	3 3
Foggia	3/4 coperto	—	14 7	6 0
Bari	coperto	legg. mosso	13 8	7 8
Lecce	coperto	—	15 0	8 0
Caserta	coperto	—	13 7	7 4
Napoli	coperto	mosso	12 6	10 1
Benevento	coperto	—	12 9	5 4
Avellino	coperto	—	12 0	5 0
Salerno	1/2 coperto	—	8 1	4 9
Potenza	1/2 coperto	—	8 1	3 1
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	12 0	2 2
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	16 4	13 0
Trapani	piovoso	calmo	16 4	12 1
Palermo	coperto	legg. mosso	18 4	7 3
Porto Empedocle	coperto	mosso	15 0	9 0
Caltanissetta	piovoso	—	8 6	2 6
Messina	piovoso	mosso	15 4	11 4
Catania	piovoso	calmo	15 4	7 8
Siracusa	coperto	mosso	16 3	9 4
Cagliari	3/4 coperto	calmo	15 0	9 0
Sassari	coperto	—	13 1	6 9

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 10 Dicembre 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	97,37½ 40 42½ 35	37½)	— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	97,15 17½ 12½ 10	97 14¾			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	97,20 (12½	— —			— —
			detta » di L. 25	97,3)	— —			— —
»			detta » di L. 10	97,65 40	— —			— —
			detta » di L. 5	98,—	— —			— —
1 ott. 96			detta 4 ½ %	103,27½ 25 22½	— —			— —
			» » in cartelle di L. 45 a 180	103,30 25	— —			— —
»			» » » 3 a 45	103,30 25	— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			102 —
»			» » » interamente liberati		— —			103 10
1 lug. 96			detta 4 %		— —			97 15
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 ott. 96			detta 3 % 2ª grida		— —			56 80
			detta 3 % piccolo taglio		— —			58 —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			102 10
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			97 50
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			481 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			472 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			275 — (1)
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			491 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			493 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 ½ %		— —			502 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			668 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			515 —
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			740 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			125 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Ital. di Credito Fond.		— —			440 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			363 —
15 ott. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	828 827		— —
1 lug. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1262 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per Condotto d'acqua.		— —	191 90½ 90 89½ 89	88½ 88 89 89½)	— —
1 gen. 94	125	125	» » dei Molini e Pastif. Pantanella		— —	126 126½		— —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche.		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			140 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	229 228 227		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 96	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			324 50
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			120 —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			51 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			19 50
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia.		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			525 —
1 giu. 95	250	250	» Acquedotto De Ferrari-Galliera.		— —			248 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
»	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			100 —
1 lug. 96	250	125	» » - Vita		— —			210 —

(1) ex acc. L. 4 ½.

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.				
1 lug. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89	— —			293 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	— —			938 —
1 lug. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	— —			470 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	— —			180 —
»	250	250	» » » 4 %	— —			80 —
1 ott. 96	500	500	» » Acqua Marcia	— —			5'0 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia	— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3	— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna	— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina	— —			— —
	500	500	Buoni Meridionali 5 %	— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.				
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.				
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale	— —			49 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale	— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare	— —			10 50
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale	— —			— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	101 10	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	— —	104 65	104 72½	104 65 62½	104 62 67	104 75 65	104 70 35
4	Londra	90 giorni	— —	26 14	26 15	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	26 40	— —	— —	26 41½ 40½	23 42 43	26 43½ 40	26 43
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	129 80	— —	129 70 75	129 70 75	129 95 60	129 70

(INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino)

Risposta dei premi . . 29 Dicemb.
Prezzi di Compensazione 29 »

Compensazione . . . 30 Dicemb
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1896

Titolo	Prezzo
Rendita 5 %	96 —
detta 4 ½ %	102 50
detta 4 %	96 —
detta 3 %	57 —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	— —
» dette 4 % (1ª Emissione)	475 —
» dette 4 % (2ª a 8ª Emis.)	465 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	280 —
» » » B. d'It. 4 %	491 —
» » » » 4 ½ %	490 —
» » » dell'Ist. It. »	502 —
Azioni Ferr. Meridionali	662 —
» » Mediterranee	508 —
» » Sarde (Preferen.)	272 —
» Banca d'Italia	730 —
» Banco di Roma	135 —
» Istituto It. Cred. Fond.	440 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	365 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	815 —
» » Acqua Marcia	1260 —
Azioni Soc. Condotte d'acqua	185 —
» » Molini Past. Pant.	120 —
» » Gener. Illuminaz.	140 —
» » An. Tramway-Om.	229 —
» » Navig. Gen. Ital.	315 —
» » Metallurgica Ital.	120 —
» » Piccola Borsa di Roma	110 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risan. di Napoli	18 —
» » Credito Italiano.	525 —
» » Acq. De Ferrari G.	248 —
» Fondiaria Incendio	99 —
» » Vita	211 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	288 —
» Strade Ferr. del Tirreno	467 —
» Soc. Immobiliare	180 —
» » » 4 %	80 —
» Ferr. Napoli - Ottaiano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	48 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

9 dicembre 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 97 016
Consolidato 3 % nominale . . . . » 56 1375

La Commissione Sindacale

ETTORE MENZOCCHI.
GAETANO MATTEI.
GIUSEPPE MASSONI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ALESSANDRO RUGGERI

Direttore: Avv. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia della Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE